



IL BENESSERE
EQUO E SOSTENIBILE
DEI TERRITORI

VENETO
2023

INDICE

1. La geografia del benessere in Italia e la posizione del Veneto

IL QUADRO D'INSIEME
LA POSIZIONE DEL VENETO
I PUNTI DI FORZA E DI DEBOLEZZA

2. I domini del benessere

SALUTE
ISTRUZIONE E FORMAZIONE
LAVORO E CONCILIAZIONE DEI TEMPI DI VITA
BENESSERE ECONOMICO
RELAZIONI SOCIALI
POLITICA E ISTITUZIONI
SICUREZZA
PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE
AMBIENTE
INNOVAZIONE, RICERCA E CREATIVITÀ
QUALITÀ DEI SERVIZI

3. Il Veneto tra le regioni europee

4. Il territorio, la popolazione, l'economia

IL TERRITORIO
LA POPOLAZIONE
L'ECONOMIA

Glossario

Avvertenze

Nota metodologica

1. La geografia del benessere in Italia e la posizione del Veneto

Il Benessere equo e sostenibile è un concetto multidimensionale e, in quanto tale, per essere misurato richiede un ampio spettro di indicatori in grado di rappresentarne la complessità attraverso una lettura integrata. Dare conto dei divari è un elemento distintivo dell'analisi del Bes poiché il benessere non può definirsi tale se non è equamente distribuito.

Il sistema di indicatori [Bes dei Territori](#) (BesT) consente di estendere a livello sub-regionale un ampio set delle misure del [Benessere equo e sostenibile](#) (Bes), che dal 2013 l'Istat diffonde correntemente a livello nazionale e regionale, con l'obiettivo di valutare il progresso dei territori non soltanto dal punto di vista economico, ma anche sociale e ambientale. Agli indicatori in comune con il Bes si aggiungono, inoltre, ulteriori misure di benessere in grado di cogliere le specificità locali. Grazie a questo ricco patrimonio informativo è possibile delineare i profili di benessere dei territori e valutarne le posizioni nel contesto regionale, nazionale ed europeo. Nel presente report, dopo un primo sguardo d'insieme, si presentano i principali risultati delle analisi, svolte, dominio per dominio, per individuare i tratti caratterizzanti di ciascun territorio, i punti di forza e di debolezza, leggendoli anche alla luce delle dinamiche recenti.

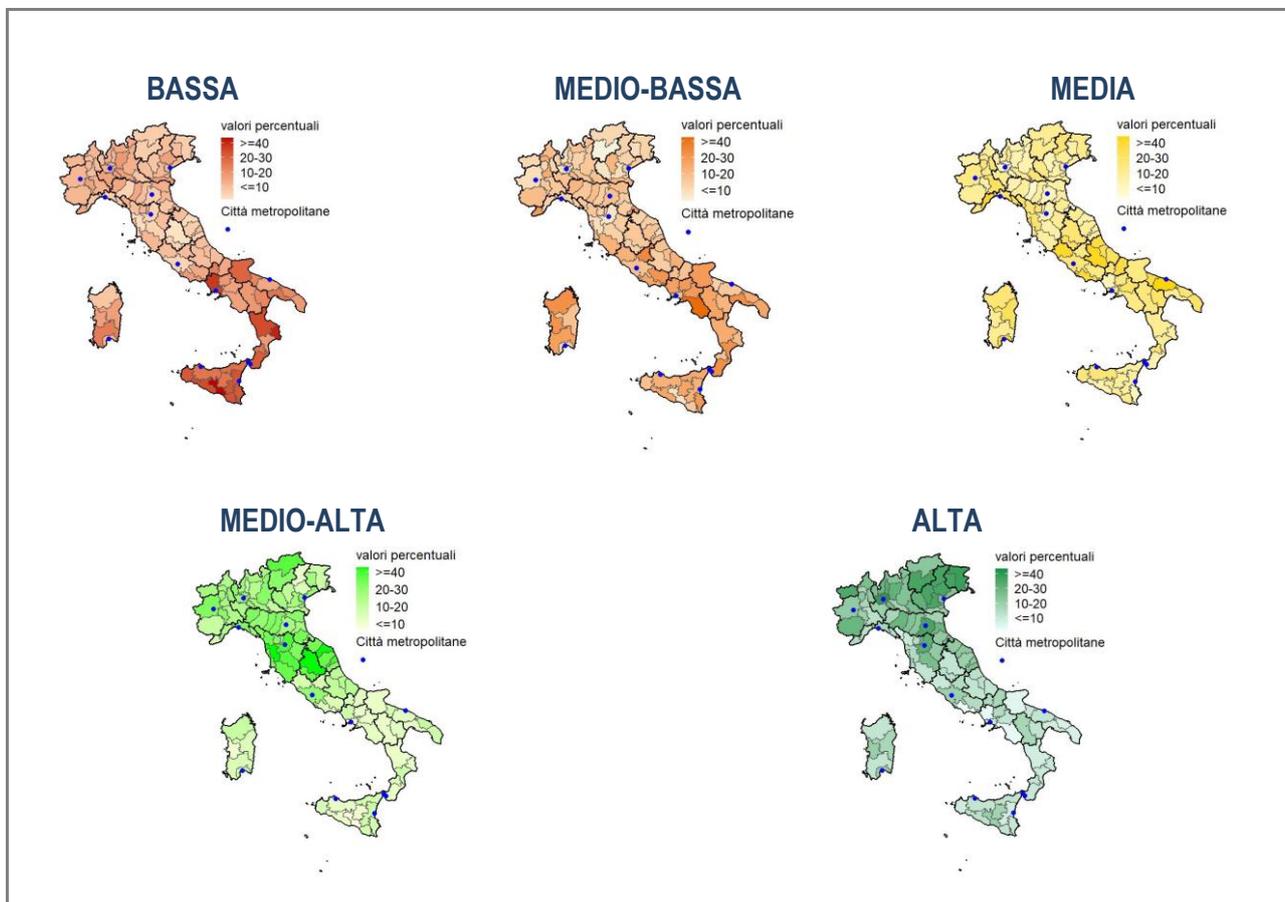
IL QUADRO D'INSIEME

Un primo quadro di sintesi della distribuzione del benessere si può ottenere valutando la frequenza con cui ciascuna provincia occupa posizioni migliori o peggiori nell'ordinamento delle province italiane. Tali frequenze sono state misurate a partire dalle singole distribuzioni di 61 indicatori provinciali e considerando cinque classi di benessere relativo (bassa, medio-bassa, media, medio-alta e alta), che sono state definite, per ciascun indicatore, in modo da assegnare alla stessa classe le province con valori molto simili, e a classi diverse le province con valori molto diversi¹. Con riferimento all'anno più recente disponibile (2020-2022), si può osservare che i posizionamenti delle province del Nord e del Centro nelle due classi più elevate sono molto più frequenti del Mezzogiorno (Figura 1.1). Le province del Nord ricadono, infatti, nelle classi di benessere alta e medio-alta nel 52,8 per cento dei casi e quelle del Centro nel 48,7, a fronte del 26,4 per cento complessivo del Sud e delle Isole. All'opposto, le province meridionali si collocano nelle classi bassa o medio-bassa nel 47,1 per cento dei casi, quelle del Nord e del Centro in poco meno del 27 per cento.

Frequenza e intensità dei vantaggi e delle penalizzazioni mettono in luce differenze, talora ampie, anche all'interno delle ripartizioni territoriali. Rispetto al complesso degli indicatori selezionati, le province del Nord-est, con il 56,1 per cento di posizionamenti nelle classi alta o medio-alta e solo il 25,2 per cento in quelle bassa e medio-bassa, confermano che i maggiori e più diffusi livelli di benessere relativo si concentrano in quest'area del Paese.

¹ Per dettagli sul metodo di classificazione si veda la nota metodologica. Ai fini delle analisi di questo paragrafo, sono stati considerati 61 indicatori dei 70 presenti nell'edizione 2023 del Bes dei territori, escludendo i seguenti nove indicatori perché non disponibili per i periodi necessari ai confronti temporali (2019 e 2020-2022): Reddito medio disponibile pro capite e Patrimonio pro capite nel dominio Benessere economico; Scuole accessibili nel dominio Relazioni sociali; Partecipazione elettorale (elezioni europee) e Partecipazione elettorale (elezioni regionali) nel dominio Politica e istituzioni; Aree protette nel dominio Ambiente; Propensione alla brevettazione e Comuni con servizi per le famiglie interamente on line nel dominio Innovazione, ricerca e creatività; Copertura della rete fissa di accesso ultra veloce a Internet nel dominio Qualità dei servizi. Gli stessi indicatori sono invece considerati nelle analisi per dominio se aggiornati almeno all'anno 2019.

Figura 1.1 - Distribuzione degli indicatori per classe di benessere e provincia - Anni 2020, 2021, 2022 (ultimo disponibile)
(valori percentuali) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Per ciascuna provincia, le percentuali si riferiscono alla quota di indicatori che, in base al valore assunto nell'ultimo anno disponibile, ricadono in una delle cinque classi di benessere relativo rappresentate nei cartogrammi.

Anche nel 2019 le aree d'Italia caratterizzate da un alto livello di benessere relativo erano localizzate soprattutto nel Nord e nel Centro del Paese. Tra il pre e il post crisi pandemica, per il complesso delle province del Nord-est, del Nord-ovest e del Centro la frequenza dei posizionamenti nelle classi di benessere più elevate è rimasta pressoché invariata. I territori del Mezzogiorno, invece, hanno visto ridursi i loro già limitati vantaggi di ben 5 punti percentuali (i posizionamenti nelle due classi più elevate erano il 31,4 per cento) e, al tempo stesso, mantengono un'alta incidenza nelle posizioni di svantaggio (i posizionamenti nelle due classi più basse erano il 48,4 per cento).

LA POSIZIONE DEL VENETO

Considerando le posizioni occupate dalle province venete nella distribuzione nazionale, il livello di benessere della regione è relativamente più alto che in Italia, ma di qualche punto inferiore rispetto al complesso dei territori del Nord-est (Tavola 1.1). Infatti, nell'ultimo anno di riferimento dei dati, il 52,9 per cento degli indicatori delle province venete si collocano nelle due classi più elevate (a fronte del 56,1 per cento del Nord-est e del 42,7 per cento dell'Italia). Se si considera soltanto la classe di benessere alta, tuttavia, il risultato della regione (31,4 per cento) supera anche quello raggiunto dalla ripartizione (+2,1 punti percentuali). All'opposto la frequenza dei posizionamenti nelle due classi più basse (26,7 per cento) è maggiore che nella ripartizione.

Tavola 1.1 – Distribuzione degli indicatori per classe di benessere e provincia. Veneto - Anni 2020, 2021, 2022 (ultimo disponibile)
(valori percentuali) (a)

Province REGIONE RIPARTIZIONE	Classe di benessere				
	Bassa	Medio-bassa	Media	Medio-alta	Alta
Verona	9,8	8,2	24,6	26,2	31,1
Vicenza	8,2	21,3	13,1	21,3	36,1
Belluno	9,8	13,1	29,5	11,5	36,1
Treviso	16,4	13,1	19,7	14,8	36,1
Venezia	11,5	14,8	19,7	29,5	24,6
Padova	11,5	9,8	16,4	26,2	36,1
Rovigo	18,0	21,3	19,7	21,3	19,7
VENETO	12,2	14,5	20,4	21,5	31,4
Nord-est	10,4	14,8	18,7	26,8	29,3
Italia	15,1	18,8	23,4	23,4	19,3

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Le percentuali di regione, ripartizione e Italia si riferiscono al complesso dei posizionamenti delle relative province.

Il quadro provinciale è generalmente omogeneo. Emergono alcune differenze territoriali in corrispondenza delle classi di benessere alta e medio alta: le province di Verona, Vicenza e Padova si collocano in queste classi per ben oltre la metà degli indicatori, con un divario rispetto alla media regionale che in quest'ultima provincia supera i 9 punti percentuali. Verona è anche la provincia con la più piccola quota di indicatori nelle classi di benessere bassa e medio-bassa. La provincia più svantaggiata è Rovigo, poiché tende a posizionarsi più frequentemente nelle classi bassa e medio bassa (39,3 per cento; oltre 14 punti percentuali sul Nord-est) e meno frequentemente su livelli di benessere relativo alto e medio alto (circa 12 punti percentuali in meno della media delle province venete). La provincia di Treviso, con un'alta percentuale di indicatori sia nella classe alta sia in quella bassa, presenta il profilo più articolato. La città metropolitana di Venezia si trova in posizione intermedia.

Rispetto al 2019 la maggioranza delle province ha accresciuto la frequenza dei posizionamenti nelle classi di benessere alta e medio-alta. Fanno eccezione Belluno (-9,8 punti percentuali) e Rovigo (-8,2 punti percentuali), che sono arretrate sensibilmente. Rovigo ha anche visto aumentare notevolmente la frequenza dei suoi svantaggi relativi. La quota dei posizionamenti nelle classi di benessere bassa e medio-bassa, infatti, è cresciuta complessivamente di 6,6 punti percentuali. Venezia e, in misura più contenuta, Verona sono le uniche province in cui l'aumento dei posizionamenti nelle classi alta e medio-alta si accompagna a una riduzione di quelli nelle classi bassa e medio-bassa.

I PUNTI DI FORZA E DI DEBOLEZZA

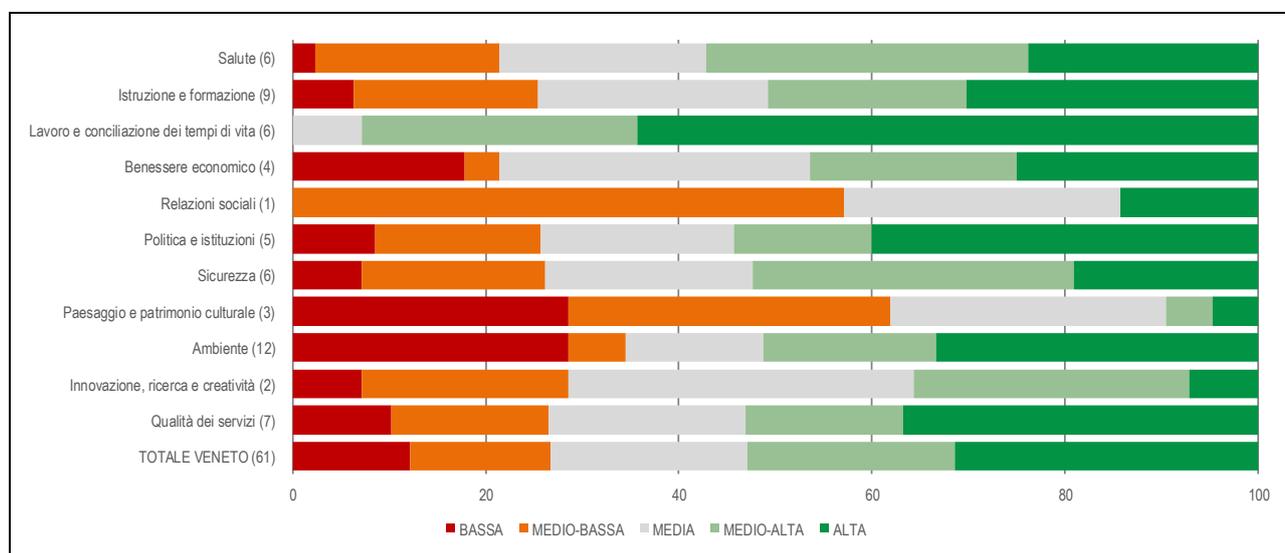
All'interno di ciascun dominio i valori dei singoli indicatori caratterizzano e differenziano i profili di benessere, segnalando punti di forza e di debolezza delle province e della regione, che saranno analizzati nel dettaglio nella sezione seguente (sezione 2). Una sintesi delle componenti che incidono di più sul profilo di benessere del territorio può comunque essere ottenuta guardando alla distribuzione degli indicatori delle province venete nel contesto nazionale per classe di benessere relativo e dominio (Figura 1.2).

Il dominio Lavoro e conciliazione dei tempi di vita è l'ambito nel quale il Veneto e le sue province detengono i vantaggi più diffusi, con la quasi totalità degli indicatori nella classe di benessere relativo alta (64,3 per cento) e medio-alta (28,6 per cento) e nessun posizionamento nella coda della distribuzione nazionale. Anche per gli indicatori di Salute le province venete riportano in prevalenza buoni risultati (57,1

per cento nelle classi alta e medio-alta), pur a fronte di un 21,4 per cento di posizionamenti nelle due classi di coda.

All'opposto, il Paesaggio e patrimonio culturale è il dominio con la maggiore incidenza di posizionamenti nelle classi bassa e medio bassa (61,9 per cento). A livello nazionale, tutti i tre gli indicatori considerati per misurare questo dominio si distribuiscono in maniera fortemente asimmetrica, con poche province su livelli molto elevati e a notevole distanza da tutte le altre. In Veneto, nel gruppo che conduce la classifica figurano Venezia, che si colloca nelle fasce alta e medio - alta per la densità e rilevanza del patrimonio museale e la densità di verde storico, Verona, Padova, Treviso e Rovigo con più di un posizionamento nella classe di benessere media. Punti di debolezza emergono, invece, con frequenza nel dominio Ambiente, dove il 28,6 per cento degli indicatori provinciali è nella classe bassa e il 6,0 per cento nella medio-bassa.

Figura 1.2 – Distribuzione degli indicatori provinciali per classe di benessere e dominio. Veneto - Anni 2020, 2021, 2022 (ultimo disponibile)
(valori percentuali) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Per ciascun dominio è indicato in parentesi il numero di indicatori disponibili; le percentuali rappresentate nelle barre si riferiscono al complesso dei posizionamenti delle province per tutti gli indicatori di ciascun dominio.

2. I domini del benessere

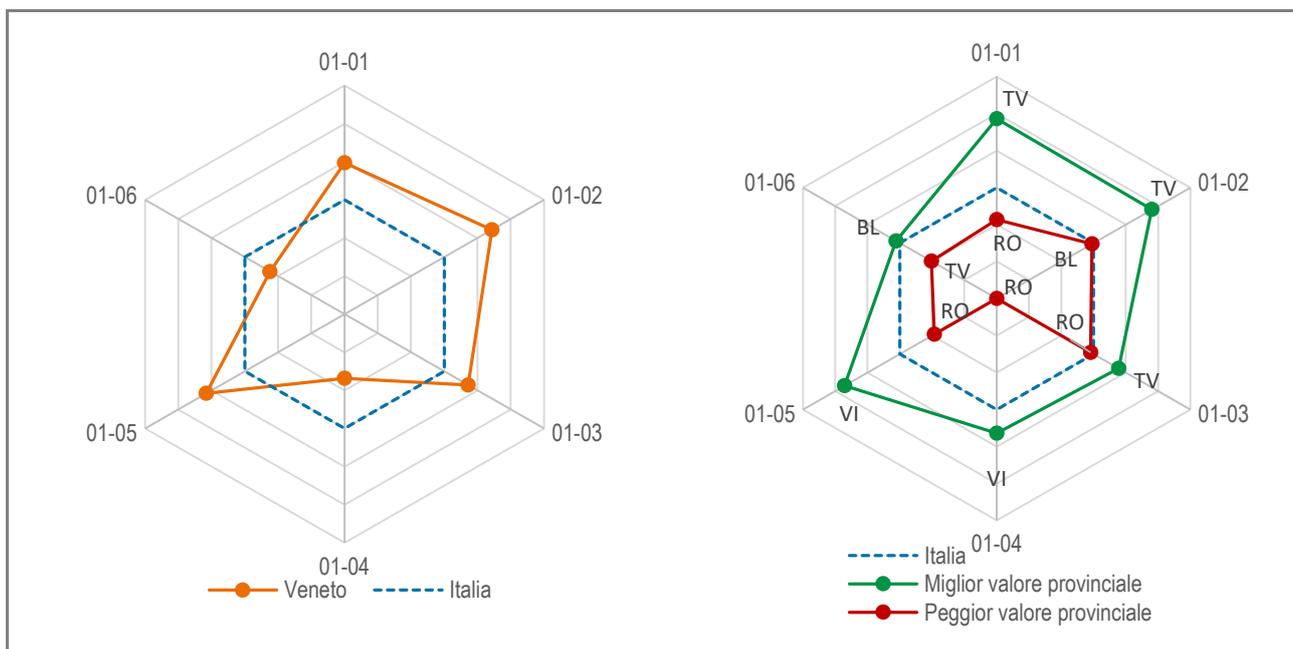
SALUTE

Il profilo del Veneto nel dominio Salute ricalca quello del Nord-est, con la maggior parte degli indicatori che segnalano livelli di benessere migliori della media-Italia (Figura 2.1).

Nel 2022 la speranza di vita alla nascita² in Veneto (83,3 anni) supera di 0,7 anni il valore nazionale, ma è inferiore di sei mesi al livello regionale del 2019 perché non è stato del tutto recuperato il calo prodotto dalla pandemia da Covid-19 (Tavola 2.1). Tra le province, peggioramenti più accentuati che a livello regionale si osservano a Rovigo, che è la più penalizzata per quasi tutti gli indicatori del dominio e nel 2022 ha ancora 1,3 anni di speranza di vita alla nascita in meno del 2019. Segue la provincia di Belluno, con la perdita di 1 anno di speranza di vita alla nascita, con un incremento della mortalità evitabile in netta controtendenza con quanto si rileva nella maggiore parte degli altri territori, e, soprattutto, con un aumento della mortalità per tumore, che qui (come a Rovigo) è in controtendenza regionale.

A partire dal 2019 si osserva un generale aumento del divario tra la provincia con i risultati migliori e quella con i risultati peggiori per tutti gli indicatori del dominio Salute ad eccezione della mortalità infantile, fenomeno, tuttavia, raro e perciò soggetto a forti oscillazioni a questo livello di dettaglio territoriale.

Figura 2.1 – Dominio Salute: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Veneto - Anni 2020, 2021, 2022 (ultimo disponibile)
(differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Legenda

01-01	Speranza di vita alla nascita	01-04	Mortalità per incidenti stradali (15-34 anni)
01-02	Mortalità evitabile (0-74 anni)	01-05	Mortalità per tumore (20-64 anni)
01-03	Mortalità infantile	01-06	Mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso (65 anni e più)

² I dati del 2022 sono provvisori.

Nel 2020 il tasso di mortalità infantile nella regione (1,9 morti per 1.000 nati vivi nell'anno) è più basso di 0,6 punti che nel resto d'Italia. Anche la mortalità evitabile delle persone tra 0 e 74 anni (14,1 per 10 mila residenti) è 2,5 punti al di sotto del valore nazionale e quella per tumore tra le persone di 20-64 anni (7 per 10 mila) è inferiore di un punto. Aspetti relativamente più critici, invece, sono segnalati dalla mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso delle persone di 65 anni e più, che nel 2020 in Veneto (40,5 per 10 mila) supera di 4,8 punti il dato nazionale e di 3,1 punti quello del Nord-est. Analogamente, nel 2021 la mortalità regionale per incidenti stradali dei 15-34enni (0,9 per 10 mila) è più elevata rispetto alle medie dell'Italia (0,6) e del Nord-est (0,7).

I dati delle province venete riferiti all'ultimo anno disponibile per ciascun indicatore confermano il persistere di differenze territoriali significative. Tutti gli indicatori del dominio denotano lo svantaggio di Rovigo, dove si osserva il valore minimo per la speranza di vita alla nascita, che è più bassa di 0,7 anni rispetto alla media-Italia e di 2,2 anni in confronto a Treviso (che con 84,1 anni è la provincia con il risultato migliore). A Rovigo, inoltre, nel 2020 la mortalità infantile (2,6 morti per mille nati vivi) supera il valore medio regionale (+ 0,7 punti), la mortalità evitabile (16,6 per 10 mila) supera di 3,6 punti quella di Treviso e di 2,5 punti la media regionale, il tasso di mortalità per tumore (9,0 per 10 mila) supera di 2,6 punti quello di Vicenza e di un punto la media-Italia. Infine, a Rovigo il livello della mortalità per incidenti stradali dei giovani (3 per 10 mila) nel 2021 è più che triplo rispetto alla media regionale e 10 volte più elevato di quello di Vicenza.

I minori tassi di mortalità stradale dei giovani (0,3 per 10 mila) e di mortalità per tumore (6,4 per 10 mila), insieme a una speranza di vita superiore alla media regionale, caratterizzano positivamente il profilo di Vicenza. Invece, Padova, Verona e Treviso emergono in positivo per la maggiore speranza di vita alla nascita, compresa tra gli 83,6 e gli 84,1 anni, e la minore mortalità evitabile (inferiore a 14 per 10 mila). Verona e Padova sono anche molto meno penalizzate dalla mortalità stradale dei giovani osservata nell'ultimo anno.

Nel 2020 la regione conosce un miglioramento più marcato che in media-Italia sia della mortalità per tumore sia della mortalità infantile.

Tavola 2.1 – Dominio Salute: indicatori per provincia. Veneto - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	01-01		01-02		01-03		01-04		01-05		01-06	
	Speranza di vita alla nascita (b)		Mortalità evitabile (0-74 anni) (c)		Mortalità infantile (d)		Mortalità per incidenti stradali (15-34 anni) (c)		Mortalità per tumore (20-64 anni) (c)		Mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso (65 anni e più) (c)	
	2022	2022 - 2019	2020	2020 - 2019	2020	2020 - 2019	2021	2021 - 2019	2020	2020 - 2019	2020	2020 - 2019
Verona	83,6		13,7		1,8		0,5		6,9		37,7	
Vicenza	83,6		14,6		2,2		0,3		6,4		42,1	
Belluno	82,3		16,7		1,7		1,1		7,2		34,8	
Treviso	84,1		13,0		1,6		1,0		6,5		43,4	
Venezia	83,1		15,0		1,7		1,5		7,7		40,4	
Padova	83,7		13,2		2,2		0,6		6,9		40,7	
Rovigo	81,9		16,6		2,6		3,0		9,0		40,6	
VENETO	83,3		14,1		1,9		0,9		7,0		40,5	
Nord-est	83,2		14,6		1,9		0,7		7,1		37,4	
Italia	82,6		16,6		2,5		0,6		8,0		35,7	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

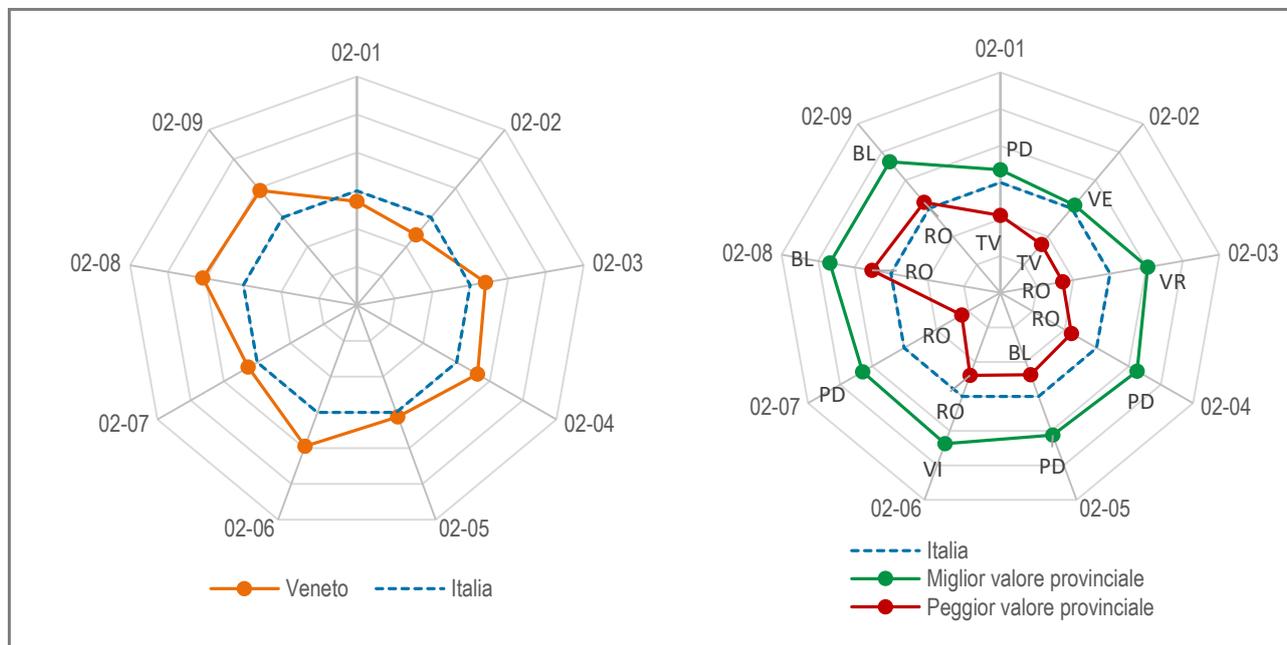
- (a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla differenza tra il valore all'ultimo anno e il 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.
 (b) Numero medio di anni.
 (c) Tassi standardizzati per 10.000 residenti.
 (d) Per 1.000 nati vivi.

ISTRUZIONE E FORMAZIONE

Gli indicatori del dominio posizionano il Veneto in linea con il Nord-est e su livelli di benessere generalmente superiori alla media nazionale (Figura 2.2 e Tavola 2.2).

La quota di laureati e possessori di altri titoli terziari di 25-39 anni (31,2 per cento nel 2022) supera di 2,6 punti percentuali il dato nazionale e quella dei giovani che non lavorano e non studiano (NEET), pari al 13,1 per cento nel 2022, è 5,9 punti percentuali più bassa che in Italia. Le quote di studenti di terza media con competenze non adeguate (circa uno studente su tre nel 2022) sono più contenute che in media-Italia (-6,0 punti percentuali per le competenze alfabetiche e -10,4 punti percentuali per le competenze numeriche). Il tasso di passaggio all'università, ovvero la percentuale di neodiplomati che si iscrivono all'università nello stesso anno in cui hanno conseguito il diploma (52,7 per cento nel 2020) è invece pressoché allineato ai valori nazionale e della ripartizione, mentre la regione si colloca sopra la media-Italia per la quota di persone di 25-64 anni con almeno il diploma (65,6 per cento) e per la partecipazione alla formazione continua (10,1 per cento nel 2022). Più contenuta la partecipazione scolastica dei più piccoli: la percentuale di bambini di 0-2 anni che nel 2021 hanno usufruito dei servizi comunali per l'infanzia è infatti quasi 10 punti percentuali al di sotto della media Nord-est. La maggiore distanza negativa dal valore Italia, tuttavia, si osserva per la partecipazione al sistema scolastico dei bambini di 4-5 anni (91,3 per cento nel 2021; -1,5 punti percentuali).

Figura 2.2 – Dominio Istruzione e formazione: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Veneto - Anni 2020, 2021, 2022 (ultimo disponibile)
(differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Legenda

02-01	Bambini che hanno usufruito dei servizi comunali per l'infanzia	02-06	Giovani che non lavorano e non studiano (NEET)
02-02	Partecipazione al sistema scolastico dei bambini di 4-5 anni	02-07	Partecipazione alla formazione continua
02-03	Persone con almeno il diploma (25-64 anni)	02-08	Competenza numerica non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado)
02-04	Laureati e altri titoli terziari (25-39 anni)	02-09	Competenza alfabetica non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado)
02-05	Passaggio all'università		

Tra le province, Padova si distingue per la maggior partecipazione dei bambini ai servizi per l'infanzia (18,3 per cento), per la più alta percentuale di laureati (36,3 per cento), per il più elevato tasso di passaggio all'università (59,2 per cento) e per la maggiore partecipazione alla formazione continua (13,6 per cento). Vicenza è la provincia con la quota più bassa di giovani che non studiano e non lavorano (9,1 per cento); Belluno quella con le quote più basse di studenti di terza media che non raggiungono la sufficienza in matematica o in italiano (26,1 e 26,9 per cento rispettivamente). Nella provincia di Rovigo si registrano i risultati peggiori in termini di benessere per la gran parte degli indicatori del dominio, a eccezione della fruizione dei servizi per l'infanzia e della partecipazione dei bambini di 4-5 anni al sistema scolastico, che sono le più basse nella provincia di Treviso, e del passaggio all'università che tocca il minimo nella provincia di Belluno. Nella provincia di Venezia si rileva la più alta partecipazione dei bambini di 4-5 anni al sistema scolastico (93,1 per cento nel 2021) e nella provincia di Verona la maggiore quota di persone con almeno il diploma (25-64 anni).

Nell'ultimo anno, in Veneto come in Italia, la partecipazione al sistema scolastico dei bambini di 4-5 anni non è ancora tornata al livello del 2019 e le competenze numeriche e alfabetiche sono su livelli peggiori (Tavola 2.2). Per la fruizione dei servizi comunali per l'infanzia e la partecipazione alla formazione continua, invece, i risultati dell'ultimo anno sono migliori. Segnali positivi derivano anche dall'incremento della percentuale di persone con almeno il diploma e del tasso di passaggio all'università.

Tavola 2.2 – Dominio Istruzione e formazione: indicatori per provincia. Veneto - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	02-01		02-02		02-03		02-04		02-05	
	Bambini che hanno usufruito dei servizi comunali per l'infanzia (b)		Partecipazione al sistema scolastico dei bambini di 4-5 anni (b)		Persone con almeno il diploma (25-64 anni) (b)		Laureati e altri titoli terziari (25-39 anni) (b)		Passaggio all'università (c)	
	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2020	2020 - 2019
Verona	13,5		92,3		70,7	..	33,0	..	52,4	
Vicenza	12,9		91,2		65,7	..	32,1	..	51,8	
Belluno	9,6		92,2		69,0	..	28,2	..	47,8	
Treviso	7,3		89,3		60,9	..	24,5	..	49,8	
Venezia	12,6		93,1		66,4	..	31,2	..	51,5	
Padova	18,3		90,5		66,6	..	36,3	..	59,2	
Rovigo	16,1		91,4		53,4	..	23,8	..	51,6	
VENETO	13,0		91,3		65,6		31,2		52,7	
Nord-est	22,9		91,7		67,6		31,3		52,6	
Italia	15,2		92,8		63,0		28,6		51,9	

Tavola 2.2 - Segue – Dominio Istruzione e formazione: indicatori per provincia. Veneto - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	02-06		02-07		02-08		02-09	
	Giovani che non lavorano e non studiano (NEET) (b)		Partecipazione alla formazione continua (b)		Competenza numerica non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado) (b)		Competenza alfabetica non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado) (b)	
	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019
Verona	13,7	..	8,2	..	33,8		33,5	
Vicenza	9,1	..	10,0	..	31,4		31,1	
Belluno	11,0	..	7,7	..	26,1		26,9	
Treviso	15,0	..	9,0	..	32,4		32,3	
Venezia	13,8	..	11,6	..	37,3		35,0	
Padova	12,4	..	13,6	..	31,8		31,7	
Rovigo	23,4	..	4,1	..	38,1		37,1	
VENETO	13,1		10,1		33,2		32,6	
Nord-est	12,5		11,3		35,8(*)		33,9(*)	
Italia	19,0		9,6		43,6		38,6	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla differenza tra il valore all'ultimo anno e il 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.

(b) Valori percentuali.

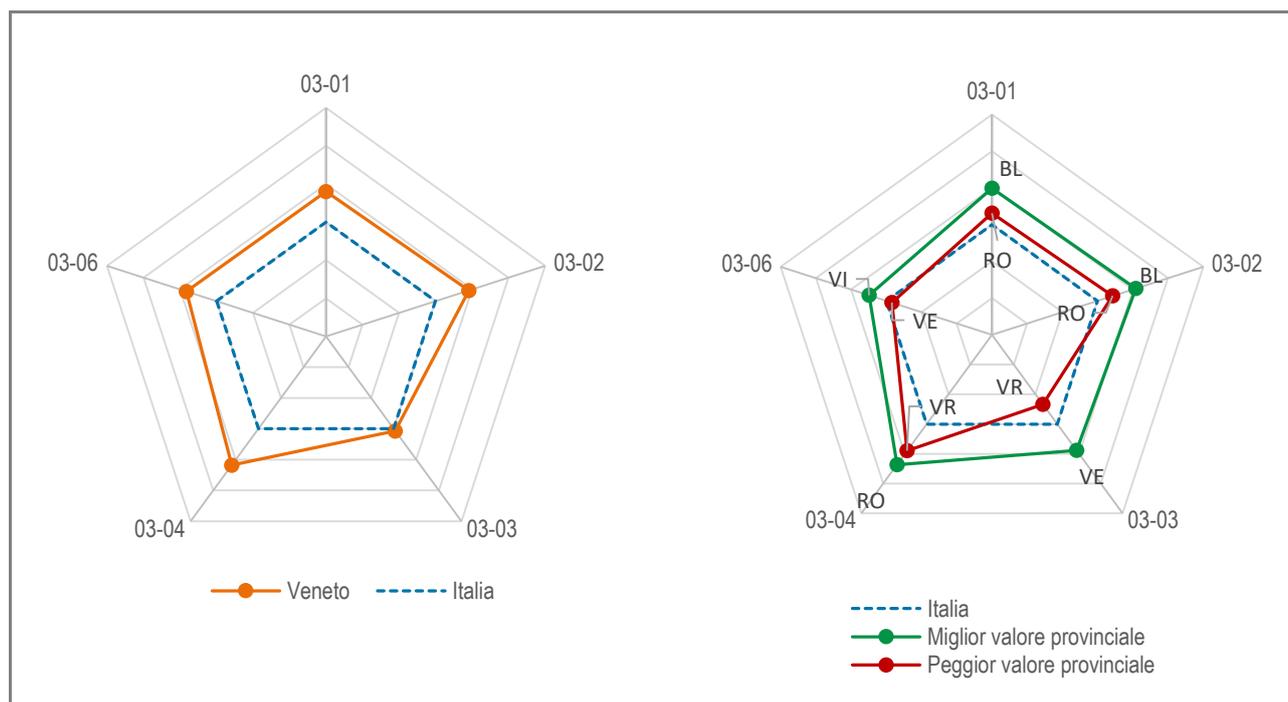
(c) Tasso specifico di coorte.

(*) Nord.

LAVORO E CONCILIAZIONE DEI TEMPI DI VITA

Nell'ultimo anno disponibile, il profilo del Veneto nel dominio Lavoro è in linea con quello del Nord-est, e tutti gli indicatori registrano livelli di benessere ben superiori alla media nazionale, fatta eccezione per il tasso di infortuni mortali e inabilità permanente (Figura 2.3).

Figura 2.3 – Dominio Lavoro e conciliazione dei tempi di vita: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Veneto - Anni 2021 e 2022 (ultimo disponibile)
(differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Legenda

03-01	Tasso di occupazione (20-64 anni)	03-04	Tasso di occupazione giovanile (15-29 anni)
03-02	Tasso di mancata partecipazione al lavoro	03-06	Giornate retribuite nell'anno (lavoratori dipendenti)
03-03	Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente		

Nella regione il tasso di occupazione delle persone tra i 20 e i 64 anni raggiunge il 72,9 per cento nel 2022, 8,1 punti percentuali in più del valore dell'Italia (Tavola 2.3) e il livello di mancata partecipazione al lavoro (7,8 per cento) è circa la metà di quello nazionale. Nel 2021, fatte pari a 100 le 312 giornate di lavoro teoriche di un dipendente occupato con continuità durante l'anno, la quota di giornate retribuite ai dipendenti veneti assicurati Inps è il 79,6 per cento; la differenza con l'Italia, in termini assoluti, equivale a 13,1 giornate retribuite in più (4 in più della media Nord-est). Nello stesso anno, il tasso di infortuni mortali e inabilità permanente (10,0 per 10 mila occupati) è in linea con le medie di confronto. Rispetto ai livelli medi nazionali, i vantaggi sono evidenti anche se si considerano i giovani tra i 15 e i 29 anni, per i quali il tasso di occupazione e il tasso di mancata partecipazione al lavoro fanno registrare differenze rispettive di 9,7 e -15 punti percentuali.

Tavola 2.3 – Dominio Lavoro e conciliazione dei tempi di vita: indicatori per provincia. Veneto - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	03-01		03-02		03-03		03-04		03-05		03-06	
	Tasso di occupazione (20-64 anni) (b)		Tasso di mancata partecipazione al lavoro (b)		Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente (c)		Tasso di occupazione giovanile (15-29 anni) (b)		Tasso di mancata partecipazione al lavoro giovanile (15-29 anni) (b)		Giornate retribuite nell'anno (lavoratori dipendenti) (b)	
	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2021	2021 - 2019	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2021	2021 - 2019
Verona	73,4	..	7,2	..	12,5	..	41,5	..	16,9	..	78,5	
Vicenza	73,9	..	6,9	..	9,2	..	44,0	..	9,8	..	82,8	
Belluno	75,1	..	5,5	..	9,2	..	41,5	..	15,6	..	77,2	
Treviso	71,4	..	8,7	..	10,0	..	44,3	..	18,0	..	82,3	
Venezia	73,5	..	8,4	..	7,1	..	43,7	..	14,3	..	73,0	
Padova	72,9	..	7,4	..	10,8	..	44,2	..	12,4	..	81,9	
Rovigo	68,1	..	12,0	..	9,6	..	45,5	..	16,8	..	77,0	
VENETO	72,9		7,8		10,0		43,5		14,5	..	79,6	
Nord-est	74,1		8,1		10,4		43,1		15,4	..	78,3	
Italia	64,8		16,2		10,2		33,8		29,5	..	75,4	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla differenza tra il valore all'ultimo anno e il 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.

(b) Valori percentuali.

(c) Per 10.000 occupati.

Il tasso di infortuni mortali registra un ampio divario tra le province venete ed evidenzia una netta penalizzazione di Verona (12,5 per 10 mila occupati; +2,3 punti rispetto al valore Italia). Per tutti gli altri indicatori le differenze territoriali sono ben più contenute. Belluno è la provincia con il più alto tasso di occupazione (75,1 per cento; +2,2 punti percentuali della media della regione e +10,3 del valore nazionale) e con la minore mancata partecipazione al lavoro. All'opposto Rovigo riporta il risultato peggiore rispetto sia al tasso di occupazione (-4,8 punti percentuali al di sotto della media regionale) sia al tasso di mancata partecipazione al lavoro. La quota di giornate retribuite varia tra le province anche in ragione della diversa specializzazione produttiva dei territori: nel 2021 a Padova, Treviso e Vicenza l'indicatore è su livelli più elevati, con differenze che arrivano a 7,4 punti percentuali in più del valore medio nazionale. Il livello più basso si osserva nella città metropolitana di Venezia (-6,6 punti percentuali rispetto alla media regionale).

La regione nel suo complesso si trova su valori migliori del 2019 per tutti gli indicatori del dominio, a eccezione delle giornate retribuite nell'anno, che sono ancora su livelli più bassi. Il recupero è avvenuto a tassi inferiori a quelli registrati a livello nazionale poiché il livello di benessere del Veneto, già nel 2019, era molto superiore alla media. Tra le province si segnalano, in controtendenza, Verona, Belluno e Rovigo, con tassi di occupazione più bassi di quelli rilevati nel 2019. Belluno è anche l'unica provincia veneta che, tra il 2019 e il 2021, registra un peggioramento del tasso di infortuni sul lavoro.

BENESSERE ECONOMICO

Gli indicatori disponibili nel dominio rilevano per il Veneto livelli di benessere migliori della media-Italia, seppure in alcuni casi più bassi della media del Nord-est (Figura 2.4).

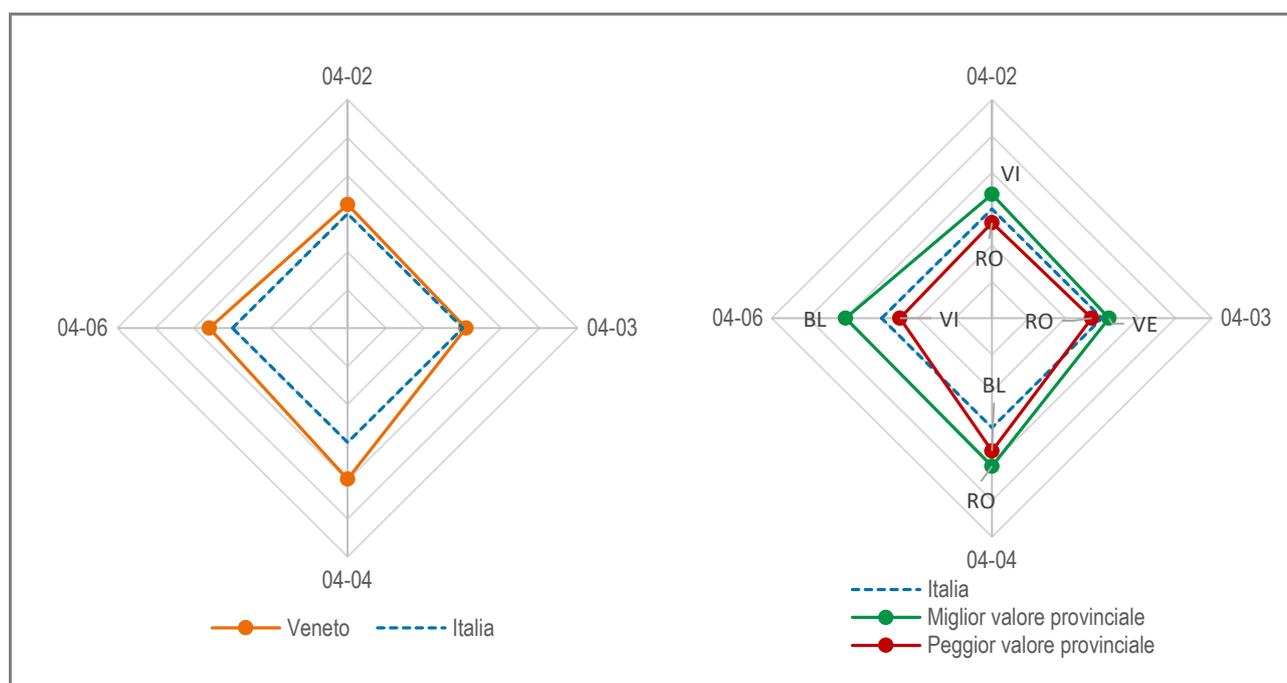
Nel 2020 nella regione la retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti assicurati Inps è stata di circa 21.500 euro (al lordo Irpef), oltre 842 euro in più della media italiana, ma 442 euro più bassa del Nord-est (Tavola 2.4). Il livello dell'indicatore risente della crisi occupazionale conseguente alla

pandemia, oltre a riflettere in una certa misura la regolarità dell'occupazione e il numero di giornate di lavoro retribuite nell'anno, di cui si è dato conto nel dominio Lavoro e conciliazione dei tempi di vita.

Anche l'importo medio annuo pro-capite dei redditi pensionistici nel 2021 presenta in Veneto (19.948 euro) un valore leggermente superiore alla media italiana (+166 euro) e inferiore a quella del Nord-est (-650). Nel 2021, il 6,8 per cento dei pensionati veneti ha percepito meno di 500 euro di reddito pensionistico lordo mensile (-2,8 punti percentuali rispetto alla media nazionale).

Uguualmente, il tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari segnala per le famiglie venete un disagio economico relativamente più contenuto, con uno 0,3 per cento di incidenza dei prestiti a soggetti dichiarati insolventi o difficili da recuperare nel corso del 2022 sullo stock dei prestiti non in sofferenza nello stesso anno (0,4 la media-Italia). Fatta eccezione per quest'ultimo indicatore, i divari tra le province sono piuttosto contenuti. Rovigo registra i risultati peggiori per due dei quattro indicatori considerati, mentre ottiene il miglior risultato per la quota di pensionati con basso importo (5,8 per cento). All'opposto, Belluno spicca per il minor tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie (0,2 per cento).

Figura 2.4 – Dominio Benessere economico: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Veneto - Anni 2020, 2021, 2022 (ultimo disponibile)
(differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Legenda

- 04-02 Retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti
- 04-03 Importo medio annuo pro-capite dei redditi pensionistici
- 04-04 Pensionati con reddito pensionistico di basso importo
- 04-06 Tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie

Nel 2020, la retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti è considerevolmente più bassa del 2019, e in Veneto (-1.368 euro) più che nella media nazionale (-1.287 euro). Il crollo è particolarmente marcato nel territorio di Venezia (-1.943 euro) verosimilmente anche a causa del rallentamento del turismo per le chiusure durante il *lockdown*.

Gli altri indicatori del dominio, invece, nell'ultimo anno si trovano su livelli di benessere migliori che nel 2019: per i redditi pensionistici si osserva un generale aumento degli importi lordi medi pro-capite in tutta Italia (+672 euro all'anno). Questo aumento è ancora più marcato nel Nord-est e nel Veneto (+723 euro)

ed è accompagnato dalla riduzione della percentuale di pensionati con reddito inferiore ai 500 euro lordi mensili (-0,8 punti percentuali in Italia; -0,6 punti percentuali nel Veneto).

La vulnerabilità finanziaria delle famiglie indebitate, già mitigata dagli interventi a sostegno adottati nei due anni precedenti³, si conferma anche nel 2022 su livelli più bassi del pre-pandemia sia nella regione (-0,3 punti percentuali) sia in Italia.

Tavola 2.4 – Dominio Benessere economico: indicatori per provincia. Veneto - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	04-02		04-03		04-04		04-06	
	Retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti (b)		Importo medio annuo pro-capite dei redditi pensionistici (b)		Pensionati con reddito pensionistico di basso importo (c)		Tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie (c)	
	2020	2020 - 2019	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2022	2022 - 2019
Verona	21.458		19.839		6,9		0,3	
Vicenza	22.718		19.645		7,0		0,5	
Belluno	21.010		19.735		7,3		0,2	
Treviso	22.213		19.659		6,9		0,3	
Venezia	19.205		20.575		6,9		0,3	
Padova	22.371		20.460		6,5		0,3	
Rovigo	18.736		18.663		5,8		0,5	
VENETO	21.500		19.948		6,8		0,3	
Nord-est	21.942		20.598		6,8		0,3	
Italia	20.658		19.782		9,6		0,4	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla differenza tra il valore all'ultimo anno e il 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.

(b) Euro.

(c) Valori percentuali.

RELAZIONI SOCIALI

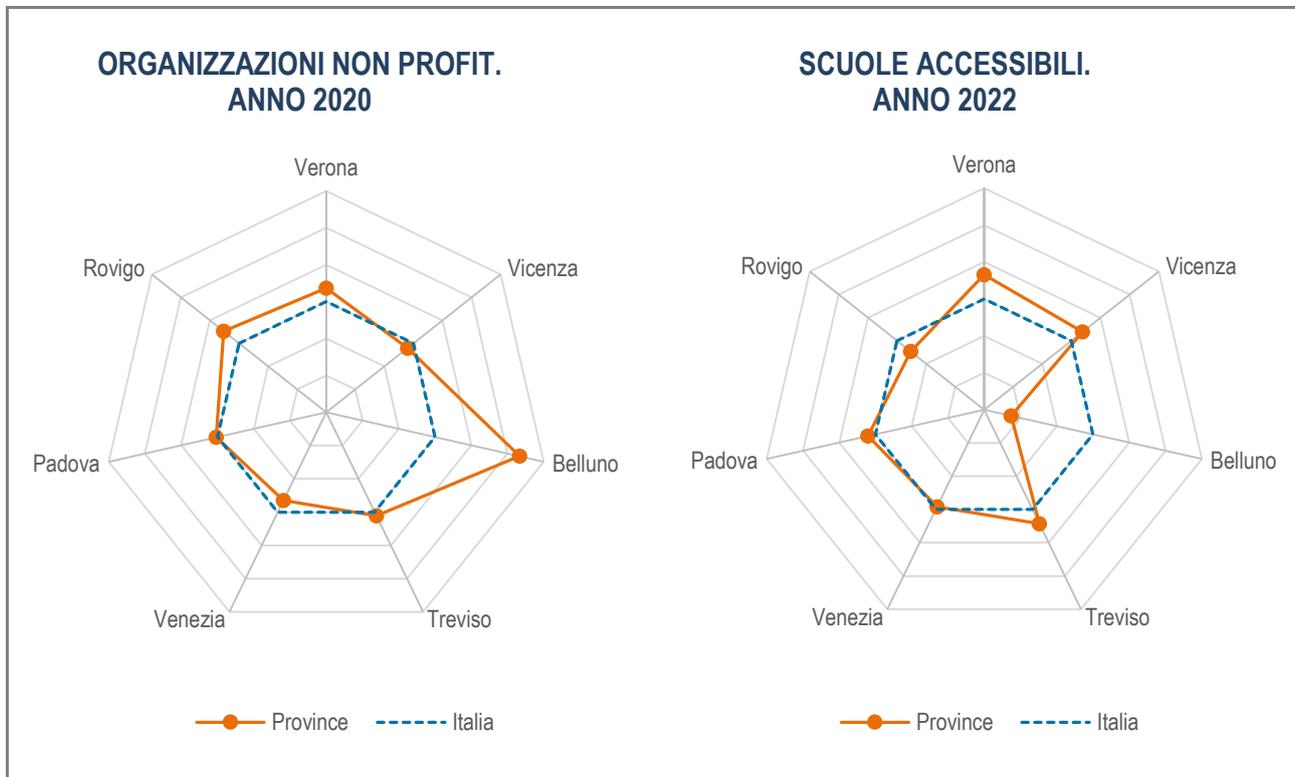
Gli indicatori territoriali disponibili per il dominio delle Relazioni sociali considerano la diffusione delle organizzazioni non profit e la quota di scuole accessibili, cioè totalmente prive di barriere fisico-strutturali. Per entrambe le misure i valori del Veneto sono in linea con quelli nazionali. La regione si discosta invece dal Nord-est per una minore diffusione di organizzazioni non profit.

Nel 2020 la diffusione delle organizzazioni non profit in Veneto (63,2 ogni 10 mila abitanti) risulta inferiore rispetto al Nord-est (70,5) ma leggermente più consistente rispetto all'Italia (61,2). Le differenze tra le province sono ampie (Figura 2.5): il *range* è compreso tra il minimo di Venezia (55,5) e il massimo di Belluno (99,2).

Nel 2022 la quota di scuole accessibili in Veneto è pari al 36,8 per cento (37,0 la media del Nord-est), una quota bassa, seppure di poco superiore al valore Italia (35,8 per cento). L'indicatore varia a livello provinciale tra il massimo assoluto di Verona (41,0 per cento) e il minimo di Belluno (18,0 per cento).

³ Il primo in ordine temporale è il D.L. n. 9 del 2 marzo 2020 (cui sono seguiti numerosi altri provvedimenti), che ha disposto l'ampliamento dell'ambito di operatività del Fondo di solidarietà per i mutui per l'acquisto della prima casa.

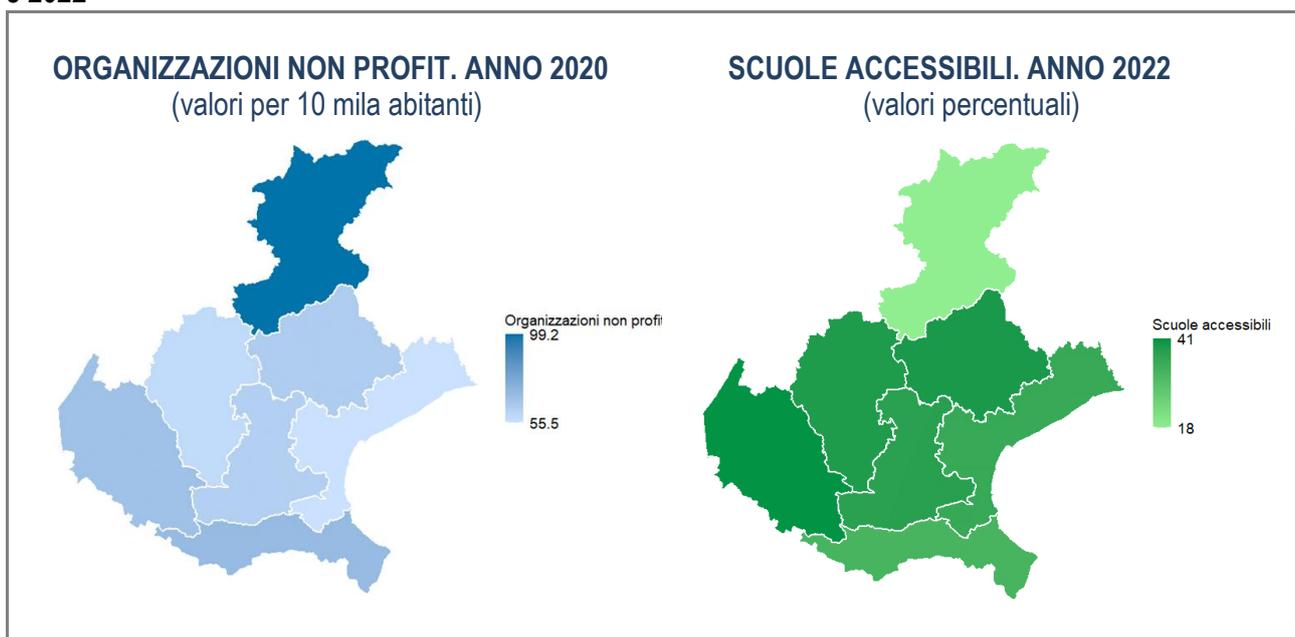
Figura 2.5 – Dominio Relazioni sociali: differenze di benessere a livello provinciale. Veneto - Anni 2020 e 2022
(differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Figura 2.6 – Dominio Relazioni sociali: distribuzione provinciale degli indicatori. Veneto - Anni 2020 e 2022



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

POLITICA E ISTITUZIONI

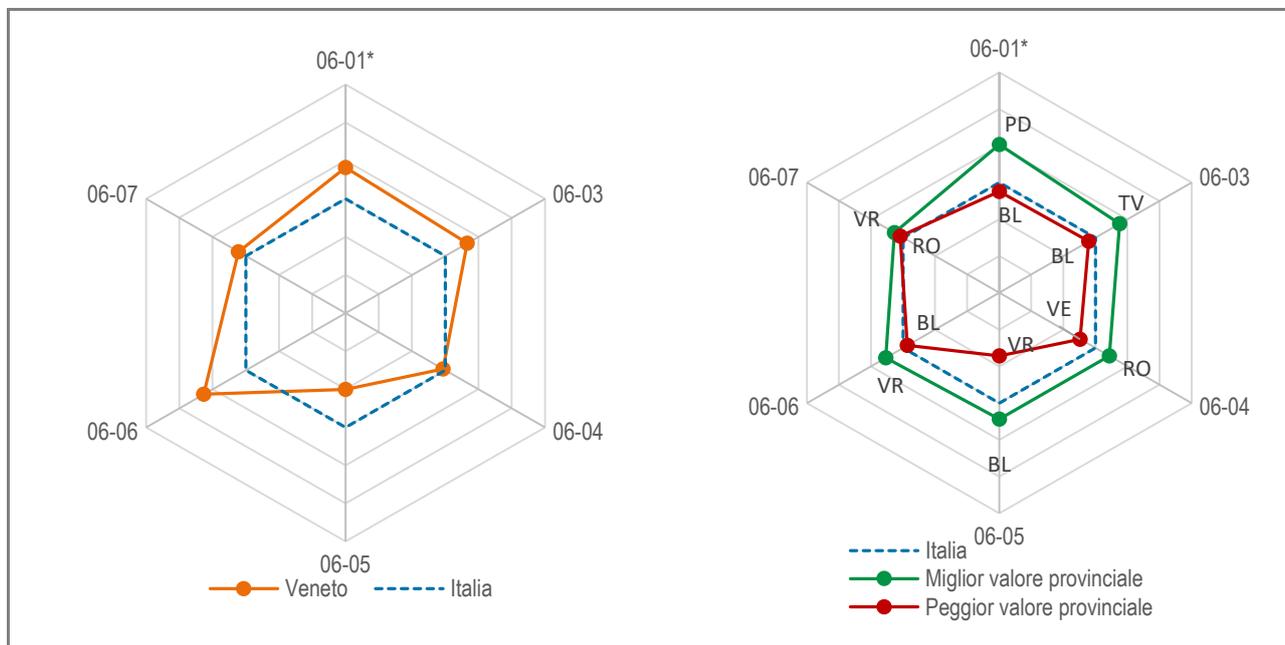
La maggioranza degli indicatori del dominio registra per il Veneto livelli di benessere superiori alla media nazionale (Figura 2.7) e in linea con il Nord-est (Tavola 2.5).

Nel *framework* Bes la partecipazione elettorale è misurata con riferimento alle elezioni del Parlamento europeo, in modo da disporre di una misura comparabile a livello internazionale. Nell'ultima occasione elettorale, nel 2019, il risultato del Veneto si attesta al 63,7 per cento superando di gran lunga il dato nazionale (+7,6 punti percentuali).

La quota di donne elette nelle amministrazioni comunali venete (35,5 per cento nel 2022) supera di 2,5 punti percentuali la media-Italia, mostrando una relativa minore penalizzazione delle donne nella regione, pur in un quadro nazionale che resta uniformemente distante dall'equilibrio di genere. Resta bassa, nello stesso anno, anche la partecipazione dei giovani alla politica locale. Infatti, solo il 26,2 per cento degli amministratori comunali del Veneto ha meno di 40 anni, un valore sostanzialmente in linea con le medie di confronto. Per quanto riguarda l'autonomia finanziaria degli enti locali, il rapporto percentuale tra le riscossioni in conto competenza dei Comuni veneti e le entrate accertate nel 2020 si attesta all'81,9 per cento. La capacità di riscossione delle amministrazioni comunali è quindi superiore sia alla media del Nord-est (+2,0 punti percentuali) sia al valore Italia (+4,3). Lo stesso indicatore, calcolato per le amministrazioni provinciali e le città metropolitane del Veneto, sale al 92,7 per cento, superando di oltre 4 punti percentuali la media-Italia.

Nel 2022 il problema del sovraffollamento degli istituti di detenzione veneti evidenzia una situazione critica. Infatti, l'indicatore di affollamento carcerario è pari a 127,5 detenuti presenti per 100 posti regolamentari (+11,2 punti percentuali rispetto al Nord-est; +18,0 punti percentuali rispetto all'Italia).

Figura 2.7 – Dominio Politica e istituzioni: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Veneto - Anni 2019, 2020, 2022 (ultimo disponibile)
(differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

(*) Anno 2019.

Legenda

06-01	Partecipazione elettorale (elezioni europee)	06-05	Affollamento degli istituti di pena
06-03	Amministratori comunali donne	06-06	Comuni: capacità di riscossione
06-04	Amministratori comunali con meno di 40 anni	06-07	Amministrazioni provinciali: capacità di riscossione

Guardando oltre i valori medi regionali, tra le province venete si osservano differenze di varia entità. La provincia di Belluno presenta il valore più basso di partecipazione alle elezioni europee del 2019 (53,5 per cento) e il gap con Padova, che riporta il risultato più alto, è di circa 14 punti percentuali. Belluno ha anche la più bassa percentuale di amministratori comunali donne (31,5 per cento), posizionandosi 4 punti percentuali al di sotto della media del Veneto. Il territorio di Venezia registra la quota più bassa di amministratori comunali con meno di 40 anni (23,3 per cento). L'affollamento carcerario è più critico negli istituti di pena delle province di Verona (156,8 per cento) e Treviso (156,0 per cento), mentre l'indicatore non rileva criticità nella sola provincia di Belluno (93,3 per cento). La capacità di riscossione dei Comuni è meno efficace nelle province di Belluno e Venezia (in entrambi i casi inferiore all'80 per cento). Tutte le amministrazioni provinciali dimostrano una capacità di riscossione superiore al 90 per cento, con Verona in testa alla classifica regionale (95,1 per cento).

A livello nazionale nel 2022 l'indice di affollamento degli istituti di pena resta più basso rispetto a quello critico del pre-pandemia e anche in Veneto è significativamente inferiore al livello del 2019 (-10,1 punti percentuali). Questo risultato è però peggiore di quello osservato per il Nord-est (-16,7 punti percentuali), mentre è pressoché allineato con quello nazionale (-10,4 punti percentuali). Un notevole aumento si nota nella provincia di Treviso (+8,5 punti percentuali), che nel 2022 è salita a 156,0 detenuti per cento posti.

Tavola 2.5 – Dominio Politica e istituzioni: indicatori per provincia. Veneto - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	06-01	06-03		06-04		06-05		06-06		06-07	
	Partecipazione elettorale (b)	Amministratori comunali donne (b)		Amministratori comunali con meno di 40 anni (b)		Affollamento degli istituti di pena (b)		Comuni: capacità di riscossione (b)		Amministrazioni provinciali: capacità di riscossione (b)	
	2019	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2020	2020 - 2019	2020	2020 - 2019
Verona	65,9	33,6		24,5		156,8		85,8		95,1	
Vicenza	66,3	34,6		25,6		141,0		84,4		93,3	
Belluno	53,5	31,5		28,8		93,3		75,6		91,1	
Treviso	61,6	38,6		28,9		156,0		83,9		92,8	
Venezia	60,0	35,9		23,3		110,2		77,1		90,8	
Padova	67,3	35,8		24,9		120,1		83,3		93,3	
Rovigo	64,0	38,3		29,2		102,9		82,1		90,7	
VENETO	63,7	35,5		26,2		127,5		81,9		92,7	
Nord-est	63,9	34,0(*)		25,3(*)		116,3		79,9		93,2	
Italia	56,1	33,0		26,4		109,5		77,6		88,5	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla differenza tra il valore all'ultimo anno e il 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.

(b) Valori percentuali.

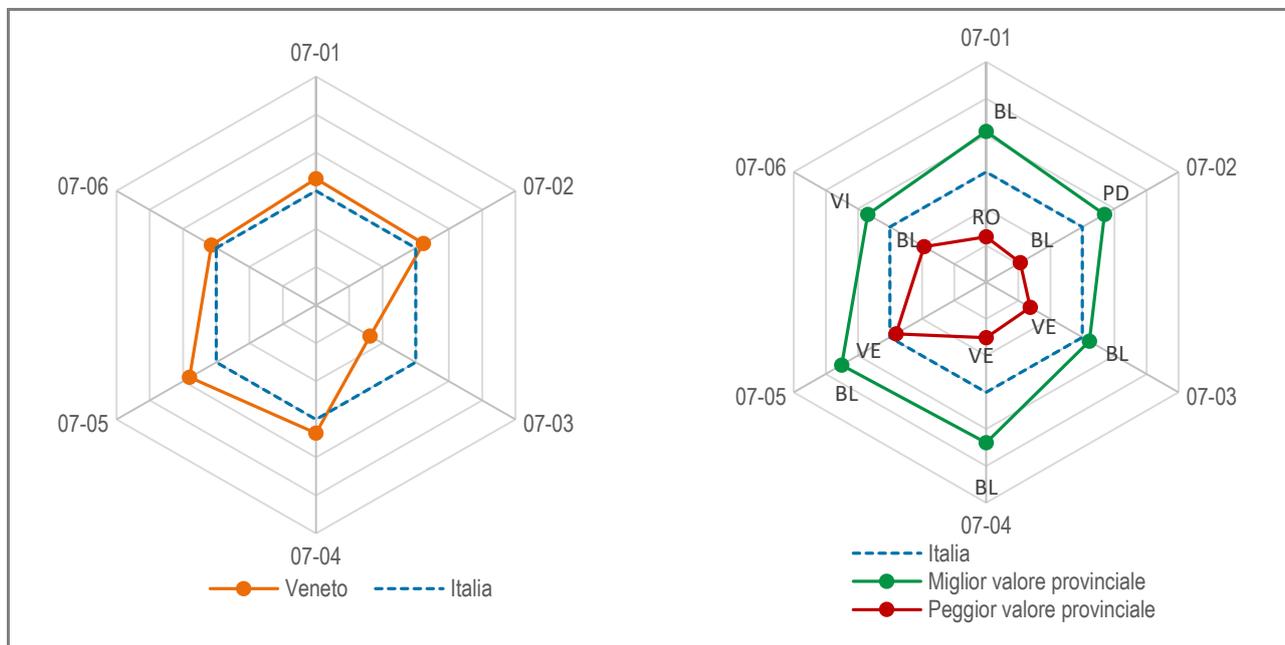
(*) Nord.

SICUREZZA

Cinque dei sei indicatori disponibili nel dominio segnalano livelli di benessere migliori in Veneto rispetto alla media-Italia e descrivono un andamento sovrapponibile a quello del Nord-est (Figura 2.8).

In particolare, nel 2021 (Tavola 2.6) il tasso di omicidi volontari in Veneto (0,4 per 100 mila abitanti) e quello relativo agli altri delitti mortali denunciati nella regione (2,8 per 100 mila abitanti) sono inferiori, rispettivamente, di 0,1 e 0,3 punti rispetto al valore nazionale. Anche gli indicatori riferiti alle denunce di reati predatori rivelano nel complesso una minore penalizzazione del Veneto in confronto all'Italia, tranne che per i furti in abitazione. Più in dettaglio, nel 2021, le denunce di borseggio sono pari a 123,3 per 100 mila abitanti in Veneto (circa 34 punti in meno dell'Italia) e le denunce di rapina sono 24,7 per 100 mila abitanti (-12,7 punti rispetto all'Italia). Emerge in negativo, invece, l'indicatore relativo alle denunce di furto in abitazione, peraltro in aumento rispetto al 2019, che nel 2021 ammonta a 318,4 per 100 mila abitanti, ovvero ben 107,5 punti al di sopra della media-Italia. La mortalità stradale in ambito extraurbano in Veneto (3,9 morti ogni 100 incidenti) è invece in linea sia con la media- Italia che con quella del Nord-est (4,1 e 3,6 per cento rispettivamente).

Figura 2.8 – Dominio Sicurezza: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Veneto - Anno 2021
(differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Legenda

07-01	Omicidi volontari	07-04	Denunce di borseggio
07-02	Altri delitti mortali denunciati	07-05	Denunce di rapina
07-03	Denunce di furto in abitazione	07-06	Mortalità stradale in ambito extraurbano

Scendendo al livello di disaggregazione provinciale, emergono differenze territoriali di rilievo principalmente riguardo agli omicidi volontari, agli altri delitti mortali e alle denunce di borseggio. Il primo indicatore vede uno svantaggio di Rovigo, con un tasso di 0,8 punti superiore alla media-Italia. Belluno è l'unica provincia in cui nel 2021 non vi sono stati omicidi volontari ed è anche quella che mostra la situazione migliore della regione per tutti e tre gli indicatori riguardanti i reati predatori, per i quali invece la città metropolitana di Venezia si colloca sulle posizioni peggiori. Belluno emerge nuovamente, ma questa volta in negativo, per gli altri delitti mortali, con una differenza di 4,6 punti in più rispetto a Padova, che per questo indicatore mostra la situazione meno critica della regione. Per contro Padova è penalizzata assieme a Rovigo, per la maggiore mortalità stradale in ambito extraurbano, più alta di 3,8 punti percentuali in confronto a Vicenza.

Rispetto al 2019, mentre il tasso di omicidi volontari risulta sostanzialmente stabile, i furti in abitazione e le rapine vedono un aumento nella regione e in alcune sue province in particolare, in controtendenza a fronte della riduzione dei tassi nazionali. Le denunce di furto in abitazione crescono in particolare a Vicenza (+49,8 casi ogni 100 mila abitanti) e Padova (+37,1). Le denunce di rapina aumentano, invece, soprattutto a Venezia e a Verona. Nel Nord-est l'indicatore cresce con un ritmo quasi doppio rispetto all'andamento regionale (+3,7 per 100 mila contro +1,9). La tendenza in diminuzione della mortalità stradale in ambito extraurbano nella regione è in linea con l'andamento della ripartizione di appartenenza (-0,7 punti percentuali) e più accentuata che nella media-Italia. Il calo riguarda soprattutto le province di Venezia (-2,3 punti percentuali) e Padova (-2,2) mentre l'indicatore è in aumento in quelle di Rovigo, Belluno e Treviso. Il quadro descritto depone per un generale incremento dei divari territoriali, con l'ampliarsi della distanza tra la provincia con i risultati migliori e quella con i risultati peggiori, tendenza registrata da tutti gli indicatori del dominio a eccezione delle denunce di furto in abitazione. A Venezia le

denunce per borseggio sono quasi dimezzate rispetto al 2019, ma nel complesso l'incidenza resta tra le più elevate, quasi doppia della media-Italia.

Tavola 2.6 – Dominio Sicurezza: indicatori per provincia. Veneto - Anno 2021 e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	07-01		07-02		07-03		07-04		07-05		07-06	
	Omicidi volontari (b)		Altri delitti mortali denunciati (b)		Denunce di furto in abitazione (b)		Denunce di borseggio (b)		Denunce di rapina (b)		Mortalità stradale in ambito extraurbano (c)	
	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019
Verona	0,4		2,7		284,5		134,0		32,8		4,0	
Vicenza	0,7		2,6		326,3		59,6		20,7		2,6	
Belluno	-		6,5		191,3		17,6		7,5		6,4	
Treviso	0,3		3,4		292,0		39,5		13,6		4,3	
Venezia	0,1		2,5		360,6		308,5		41,1		3,7	
Padova	0,2		1,9		355,2		121,9		23,7		2,9	
Rovigo	1,3		3,0		332,0		55,3		8,7		6,4	
VENETO	0,4		2,8		318,4		123,3		24,7		3,9	
Nord-est	0,5		2,9		279,9		144,0		32,6		3,6	
Italia	0,5		3,1		210,9		157,2		37,4		4,1	

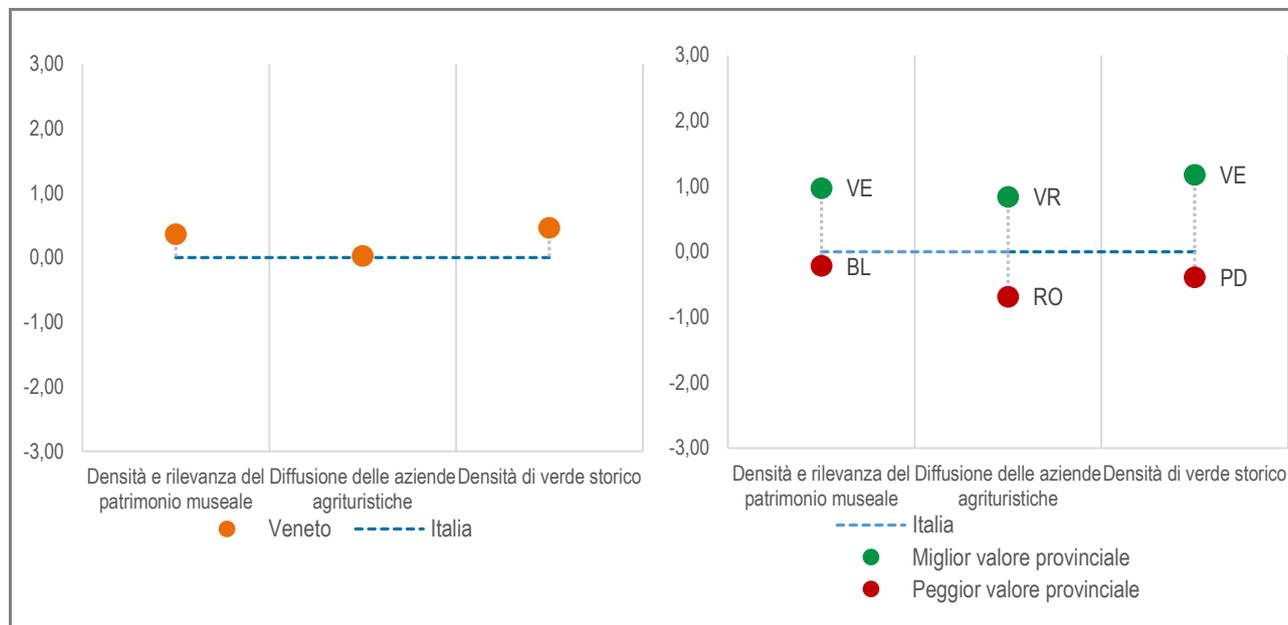
Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

- (a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla differenza tra il valore all'ultimo anno e il 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.
 (b) Per 100.000 abitanti.
 (c) Valori percentuali.

PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE

Il profilo del Veneto per gli indicatori del dominio Paesaggio e patrimonio culturale si caratterizza per livelli di benessere in linea o appena superiori rispetto alla media-Italia (Figura 2.9) e del Nord-est, ad eccezione della diffusione delle aziende agrituristiche, che in Veneto (8,6 aziende per 100 km² nel 2021) è più bassa del valore della ripartizione di confronto (Tavola 2.7).

Figura 2.9 – Dominio Paesaggio e patrimonio culturale: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Veneto - Anno 2021
(differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Differenze territoriali si osservano per la densità e rilevanza del patrimonio museale provinciale e per la densità di verde storico nei comuni capoluogo, indicatori che toccano il massimo a Venezia, soprattutto per la ricchezza storico culturale della città lagunare. Nel 2021, il primo indicatore, che tiene conto della dotazione di strutture museali aperte al pubblico, ma anche del numero di visitatori, si attesta nella provincia a 6,39 per 100 km², a fronte di un valore medio di 1,42 sia per l'Italia che per il Nord-est; la densità di verde storico nel comune di Venezia è di 6,5 m² ogni 100 m² di superficie comunale urbanizzata (1,9 e 1,7 rispettivamente le medie dei capoluoghi del Nord-est e d'Italia). Si caratterizzano positivamente in termini di densità e rilevanza del patrimonio museale anche le due province di Verona e Padova (con indici rispettivamente pari a 2,35 e 2,33 per 100 km²). Verona, inoltre, si distingue per la consistente densità del verde storico⁴ nel capoluogo (2,2 per 100 m²). Per la diffusione delle aziende agrituristiche i valori più elevati si riscontrano nelle province di Verona (14,7 per 100 km²) e Treviso (13,6 per 100 km²). Le province di Rovigo e Belluno, invece, presentano il profilo peggiore con valori più bassi della media-Italia per tutti i tre indicatori del dominio.

Rispetto al 2019, date anche le caratteristiche e la moderata variabilità nel tempo delle misure considerate, non si osservano nella regione, come del resto nella ripartizione e per la media-Italia, importanti variazioni riguardo alla densità di verde storico e alla diffusione degli agriturismi. Quest'ultimo indicatore, tuttavia, registra un leggero incremento nella regione (+0,6 punti), localizzato soprattutto nelle province di Padova (+1,0), Treviso (+0,9) e Verona (+0,8). Invece in Veneto l'indicatore di densità e rilevanza del patrimonio museale nel 2021 non è ancora tornato ai livelli pre-pandemici: il valore medio è di circa 0,2 punti percentuali più basso rispetto al 2019, un valore simile a quello registrato per l'Italia. Tra le province resta molto più indietro Venezia (-0,6), che tuttavia era (ed è ancora) su livelli notevolmente più elevati delle medie di confronto.

Tra il 2019 e l'ultimo anno di riferimento dei dati il profilo della regione sostanzialmente non cambia, e le differenze tra le diverse province, con la lieve ripresa di Belluno e Rovigo, rimangono pressoché invariate.

⁴ I dati sono rilevati sui Comuni capoluogo di provincia.

Tavola 2.7 – Dominio Paesaggio e patrimonio culturale: indicatori per provincia. Veneto - Anno 2021 e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	09-01		09-03		09-04
	Densità e rilevanza del patrimonio museale (b)		Diffusione delle aziende agrituristiche (b)		Densità di verde storico (c)
	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2021
Verona	2,35		14,7		2,2
Vicenza	0,87		8,6		0,9
Belluno	0,30		4,0		0,7
Treviso	0,44		13,6		0,8
Venezia	6,39		5,7		6,5
Padova	2,33		9,3		0,1
Rovigo	0,44		3,2		1,7
VENETO	1,82		8,6		2,4
Nord-est	1,42		11,7		1,9
Italia	1,42		8,4		1,7

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla differenza tra il valore all'ultimo anno e il 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.

(b) Per 100 km².

(c) Per 100 m².

AMBIENTE

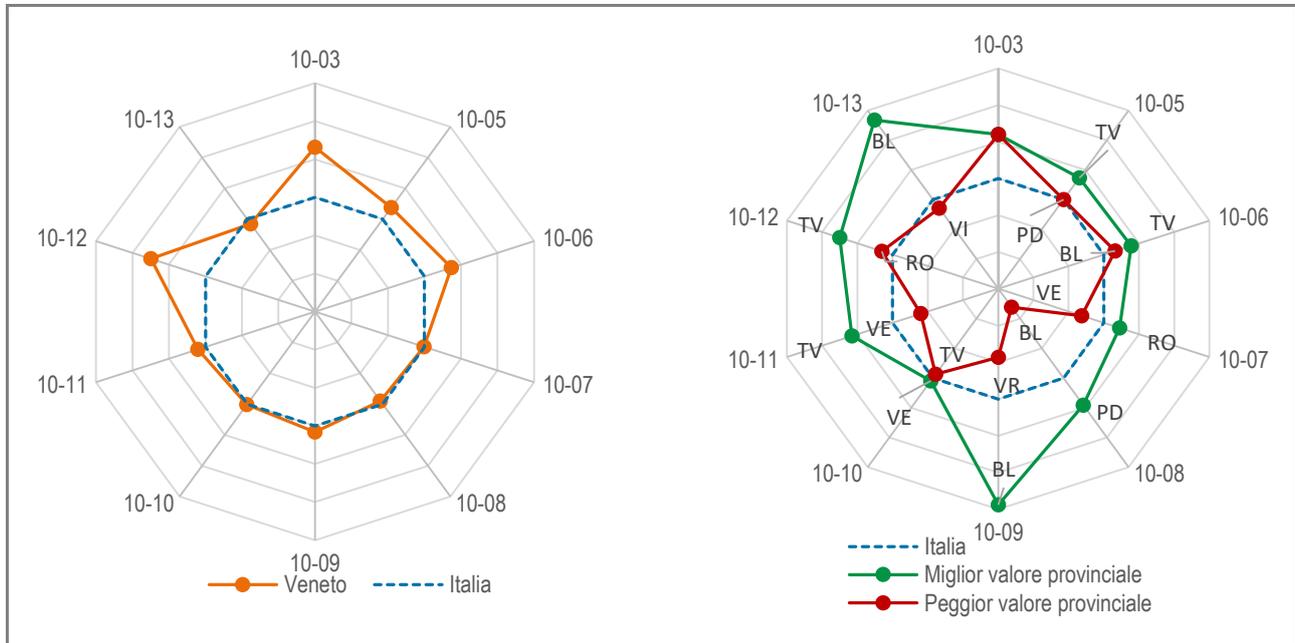
Il confronto tra i risultati del Veneto e la media Italia nell'ultimo anno disponibile (Figura 2.10) evidenzia un relativo vantaggio per le condizioni meteorologiche, la popolazione esposta al rischio frane e i due indicatori dei rifiuti urbani. Le altre misure regionali si allineano alla media Italia.

Nel 2021 l'indice di durata dei periodi di caldo si discosta in modo significativo dal dato nazionale. In Veneto, infatti, non si registrano periodi prolungati di caldo elevato⁵, mentre in Italia sono 15 i giorni che eccedono la soglia di durata considerata ai fini dell'indice. Il risultato della regione è sostanzialmente in linea con quello del Nord-est (2 giorni). Il quadro è strettamente connesso ai fenomeni meteorologici verificatisi nell'anno in esame (Tavola 2.8).

Nel 2021 la raccolta differenziata dei rifiuti urbani registra nella regione un livello importante (76,2 per cento) e significativamente più elevato della media nazionale (oltre 12 punti percentuali in più); buoni i risultati nella produzione di rifiuti solidi urbani, più bassa in Veneto sia rispetto alla media-Italia (-14 kg pro capite) sia in confronto al Nord-est (-62 kg per abitante). Tra gli altri indicatori è da evidenziare una maggiore dispersione di acqua potabile dalle reti di distribuzione dei comuni veneti, che è pari nel 2020 al 43,2 per cento, 5,4 punti percentuali in più della media dei comuni del Nord-est.

⁵ Numero di giorni nell'anno in cui la temperatura massima è superiore al 90° percentile della distribuzione nel periodo climatologico di riferimento (1981-2010), per almeno sei giorni consecutivi.

Figura 2.10 – Dominio Ambiente: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Veneto - Anni 2020, 2021, 2022 (ultimo disponibile)
(differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Legenda

10-03	Indice di durata dei periodi di caldo	10-09	Aree protette
10-05	Giorni consecutivi senza pioggia	10-10	Disponibilità di verde urbano
10-06	Popolazione esposta al rischio di frane	10-11	Rifiuti urbani prodotti
10-07	Popolazione esposta al rischio di alluvioni	10-12	Raccolta differenziata dei rifiuti urbani
10-08	Dispersione da rete idrica comunale	10-13	Energia elettrica da fonti rinnovabili

Si osservano differenze ampie tra le province. I due maggiori *gap* territoriali riguardano le aree protette e l'energia elettrica da fonti rinnovabili, che assegnano alla provincia di Belluno i risultati migliori in assoluto. Qui si riscontra infatti il maggiore consumo di energia da fonti rinnovabili rispetto alla produzione lorda complessiva, grazie soprattutto al contributo della produzione di energia idroelettrica negli invasi montani.

Belluno però è anche la provincia con il peggior risultato riguardo alla dispersione di acqua potabile, che arriva a superare nel 2020 il 70 per cento dell'acqua immessa nelle reti; valore molto superiore a quello regionale (43,2 per cento) e nazionale (42,2 per cento); all'opposto, la dispersione idrica registra i valori più bassi nel territorio di Padova (31,3 per cento). La massima produzione di rifiuti urbani si ha nella provincia di Venezia (568 kg per abitante), anche a causa dell'elevato carico turistico. All'opposto, la provincia di Treviso registra la produzione pro-capite più bassa della regione (405 kg pro-capite) ed è quella che differenzia maggiormente i rifiuti urbani nella fase di raccolta (88,6 per cento), con un divario di quasi 20 punti percentuali rispetto a Rovigo, che riporta il peggior risultato nella regione (69,0 per cento).

La peggiore qualità dell'aria⁶, in termini di concentrazioni misurate di PM_{2,5} e PM₁₀, si rileva nelle città di Venezia e Padova (33 µg/m³ di PM₁₀ e 24 µg/m³ di PM_{2,5} in entrambi i casi); Belluno è il capoluogo di provincia con l'aria meno inquinata (21 µg/m³ di PM₁₀ e 13 µg/m³ di PM_{2,5}).

⁶ I dati sono rilevati sui Comuni capoluogo di provincia.

Tavola 2.8 – Dominio Ambiente: indicatori per provincia. Veneto - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	10-01		10-02		10-03		10-05		10-06		10-07	
	Concentrazione media annua di PM ₁₀ (b)		Concentrazione media annua di PM _{2,5} (b)		Indice di durata dei periodi di caldo (c)		Giorni consecutivi senza pioggia (c)		Popolazione esposta al rischio di frane (d)		Popolazione esposta al rischio di alluvioni (d)	
	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2020		2020	
Verona	31		20		-		21,0		0,1	5,4		
Vicenza	30		22		-		21,0		0,3	7,0		
Belluno	21		13		-		17,0		1,3	3,6		
Treviso	32		20		-		15,0		-	7,7		
Venezia	33		24		-		21,0		-	23,0		
Padova	33		24		-		24,0		-	19,7		
Rovigo	30		20		-		24,0		-	3,3		
VENETO	7	..	7	..	-		21,0		0,1	11,7		
Nord-est	18	..	22	..	2,0		21,0		1,0	31,4		
Italia	80	..	83	..	15,0		24,0		2,2	11,5		

Tavola 2.8 - Segue – Dominio Ambiente: indicatori per provincia. Veneto - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	10-08		10-09		10-10		10-11		10-12		10-13	
	Dispersione da rete idrica comunale (d)		Aree protette (d)		Disponibilità di verde urbano (e)		Rifiuti urbani prodotti (f)		Raccolta differenziata dei rifiuti urbani (d)		Energia elettrica da fonti rinnovabili (d)	
	2020	2020 - 2018	2022	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	
Verona	39,6		9,2	27,5		505		72,5		23,3		
Vicenza	41,2		18,2	30,8		458		78,2		14,0		
Belluno	70,6		53,5	25,1		497		83,8		229,9		
Treviso	50,9		14,1	18,9		405		88,6		24,1		
Venezia	37,1		23,7	43,6		568		73,2		15,5		
Padova	31,3		10,9	38,8		483		72,0		14,7		
Rovigo	38,8		15,8	33,0		557		69,0		34,1		
VENETO	43,2		22,7	33,8		487		76,2		26,5		
Nord-est	37,8		19,4	63,2		549		73,3		31,8(*)		
Italia	42,2		21,7	32,5		501		64,0		35,1		

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

- (a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla differenza tra il valore all'ultimo anno e il 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.
- (b) Microgrammi per m³. Per i valori della regione, della ripartizione e dell'Italia si indica il numero di Comuni capoluogo con valore superiore al limite definito dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) per la protezione della salute umana.
- (c) Numero di giorni.
- (d) Valori percentuali.
- (e) M² per abitante.
- (f) Kg per abitante.
- (*) Nord.

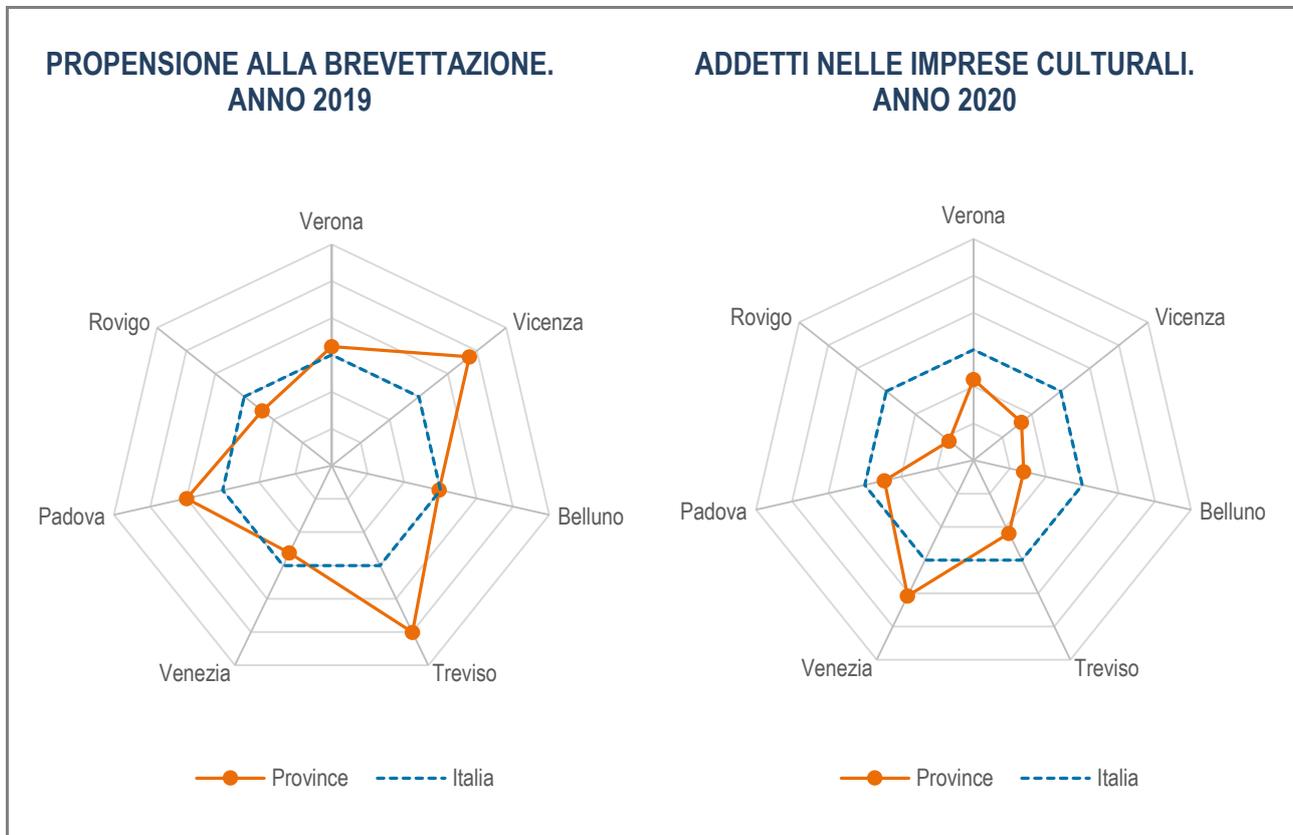
Rispetto al 2019, nell'ultimo anno disponibile a livello regionale si osserva complessivamente un lieve miglioramento delle condizioni ambientali: migliora la qualità dell'aria, si riduce la produzione di rifiuti urbani, crescono la raccolta differenziata e la disponibilità di verde urbano. Si registrano degli attenuati miglioramenti per tutti gli indicatori in quasi tutte le province. Da segnalare l'aggravarsi del problema della dispersione dalle reti comunali di distribuzione dell'acqua potabile nella provincia di Belluno, l'unica dove aumenta anche la quota di rifiuti urbani prodotti e, contemporaneamente, diminuisce la raccolta differenziata.

INNOVAZIONE, RICERCA E CREATIVITÀ

Gli indicatori del dominio Innovazione, ricerca e creatività qui analizzati guardano alle risorse, capacità e risultati dei territori nell'ambito dell'economia della conoscenza evidenziando, nel Veneto come in Italia, ampie differenze territoriali.

La propensione alla brevettazione, misurata come numero di domande di brevetto europeo per milione di abitanti, si contraddistingue per una distribuzione fortemente asimmetrica e concentrata sul territorio nazionale, con un piccolo numero di province italiane su livelli molto elevati, e una quota ben più ampia con valori molto bassi o nulli. Nel 2019, ultimo anno per il quale l'Ufficio brevetti europeo (Epo) ha diffuso dati territoriali consolidati, l'indicatore per l'Italia è di 80,7 domande per milione di abitanti, con la mediana della distribuzione pari a 41,0 per le province italiane (Tavola 2.9). Il Veneto e il Nord-est, con 134,5 e 154,6 domande per milione di abitanti, si confermano tra le aree trainanti del Paese in questo ambito. Il risultato della regione compendia i livelli molto elevati di Treviso (213,4) e Vicenza (195,4) con quelli più modesti di Venezia (55,9) e Rovigo (40,4), aree a diversa vocazione produttiva, che comunque non si discostano di molto dal valore mediano nazionale (Figura 2.11).

Figura 2.11 – Dominio Innovazione, ricerca, creatività: differenze di benessere a livello provinciale. Veneto - Anni 2019 e 2020 (ultimo disponibile)
(differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Nel 2020 gli addetti (dipendenti e indipendenti) nelle unità locali di imprese attive nel settore culturale⁷ in Veneto sono l'1,3 per cento degli addetti totali, un valore appena al di sotto della media nazionale (1,5 per cento) ed esattamente in linea con il Nord-est. Anche questo indicatore mostra una discreta variabilità legata alla specializzazione produttiva dei territori tra le province venete varia tra il massimo di Venezia (1,9 per cento) e il minimo di Rovigo (0,7 per cento).

Anche nel 2021 l'indicatore di mobilità dei laureati italiani (25-39 anni) conferma la generale capacità del Nord-est di attrarre e trattenere capitale umano giovane e qualificato. Nel 2021, a fronte di un saldo nazionale negativo (con una perdita verso l'estero di 2,7 giovani laureati per mille residenti di pari età e livello di istruzione), la ripartizione chiude il bilancio in positivo, con un saldo dei trasferimenti da/per l'estero e da/per altre ripartizioni del Paese pari a +5,1 per mille residenti con le stesse caratteristiche. Nello stesso anno il saldo del Veneto è sostanzialmente in pareggio, mentre il dettaglio territoriale, che tiene conto anche dei flussi interprovinciali, rivela un ampio *gap* tra Padova (+11,1 nuovi laureati residenti per mille laureati), la provincia con il risultato migliore, e Rovigo (-24,4 per mille), quella col risultato peggiore.

⁷ Le attività economiche definite "totalmente culturali" da Eurostat costituiscono un insieme piuttosto articolato, che comprende l'editoria, le attività di produzione e trasmissione cinematografiche, televisive, radiofoniche e nel campo dell'informazione giornalistica, la produzione di videogame, l'architettura, la grafica e il design, l'educazione in campo culturale e altre attività creative, artistiche e culturali (cfr. Eurostat, [Culture statistics 2016](#), pp. 76 e ss.).

Tavola 2.9 – Dominio Innovazione, ricerca, creatività: indicatori per provincia. Veneto - Ultimo anno disponibile

Province REGIONE Ripartizione	11-01	11-03	11-04
	Propensione alla brevettazione (a)	Mobilità dei laureati italiani (25-39 anni) (b)	Addetti nelle imprese culturali (c)
	2019	2021	2020
Verona	95,7	4,4	1,2
Vicenza	195,4	-7,1	1,0
Belluno	78,3	-6,7	0,9
Treviso	213,4	-0,5	1,2
Venezia	55,9	-8,1	1,9
Padova	146,5	11,1	1,3
Rovigo	40,4	-24,4	0,7
VENETO	134,5	-0,5	1,3
Nord-est	154,6	5,1	1,3
Italia	80,7	-2,7	1,5

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

- (a) Per milione di abitanti.
 (b) Per 1.000 laureati residenti.
 (c) Valori percentuali.

QUALITÀ DEI SERVIZI

Gli indicatori considerati nel dominio monitorano l'offerta e la qualità di servizi di pubblica utilità, di mobilità e sanitari. Il quadro regionale mostra vantaggi e svantaggi relativi non solo rispetto al Paese nel suo complesso (Figura 2.12) ma anche, in alcuni casi, in confronto al Nord-est.

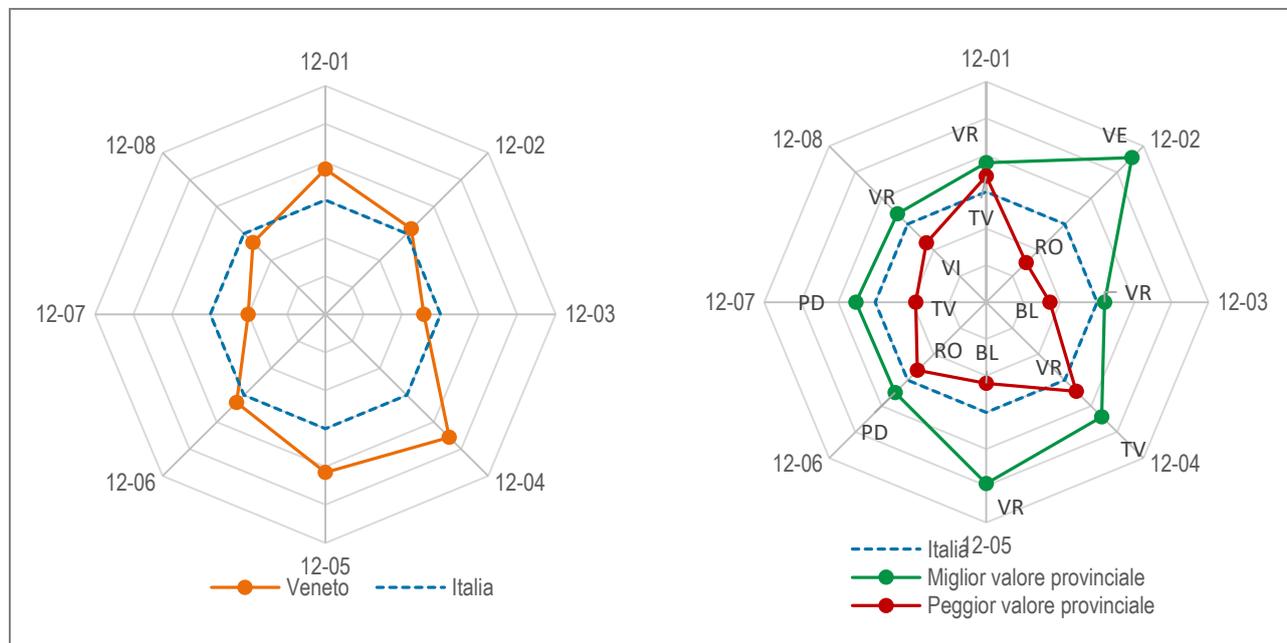
Nell'ultimo anno di riferimento, per quanto riguarda i servizi di pubblica utilità, il Veneto è una regione virtuosa per il servizio di raccolta differenziata e ha un'offerta di trasporto pubblico locale (Tpl)⁸ superiore alla media-Italia (Tavola 2.10). Nel 2021 l'88,8 per cento della popolazione residente in Veneto vive in un Comune che ha raggiunto o superato l'obiettivo del 65 per cento di raccolta differenziata (la media in Italia si arresta al 58,7 per cento e nel Nord-est al 78,2 per cento); l'offerta di Tpl nei comuni capoluogo veneti nel 2021 è 5.166 posti-km per abitante (oltre un terzo in più della media del Nord-est; l'8,8 per cento in più del dato nazionale). La qualità del servizio elettrico è in linea con la media del Nord-est e migliore della media Italia (1,2 le interruzioni medie per utente del 2022, quasi la metà del valore Italia). La regione è invece penalizzata per una più scarsa copertura di internet ultraveloce da rete fissa per le famiglie (49,9 per cento nel 2022; 0,8 punti percentuali sotto la media del Nord-est e 3,8 punti percentuali sotto la media italiana).

Riguardo ai servizi sanitari, la regione è in una situazione di svantaggio, con una minore dotazione di medici specialisti (nel 2022 sono 28,9 per 10 mila abitanti, 3,1 in meno del Nord-est e 4,3 in meno dell'Italia) e di posti letto ordinari (31,4 per 10 mila abitanti nel 2021, 3,4 in meno del Nord-est e 1,2 in meno dell'Italia). Un vantaggio è segnalato invece dal minore tasso di emigrazione ospedaliera in altra regione (5,9 per cento nel 2021, circa 2 punti percentuali in meno del dato nazionale) e dalla maggiore disponibilità di posti letto a elevata assistenza⁹ (5,2 per 10 mila abitanti nel 2021, 1,1 in più del Nord-est e del totale Italia).

⁸ I dati sono rilevati sui Comuni capoluogo di provincia.

⁹ Si tratta dei posti letto afferenti alle seguenti specializzazioni mediche: cardiocirurgia pediatrica, cardiocirurgia, malattie infettive tropicali, unità spinale, neurochirurgia, psichiatria, nefrologia, emodialisi, neonatologia, neurochirurgia pediatrica, terapia del dolore.

Figura 2.12 – Dominio Qualità dei servizi: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Veneto - Anni 2021 e 2022 (ultimo disponibile)
(differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Legenda

12-01	Irregolarità del servizio elettrico	12-05	Posti letto per specialità a elevata assistenza
12-02	Posti-km offerti dal Tpl	12-06	Emigrazione ospedaliera in altra regione
12-03	Copertura della rete fissa di accesso ultra veloce a internet	12-07	Medici specialisti
12-04	Servizio di raccolta differenziata dei rifiuti urbani	12-08	Posti letto negli ospedali

La provincia più penalizzata per i servizi di pubblica utilità e di mobilità è Belluno, il cui territorio, anche a causa della sua posizione geografica e conformazione morfologica, ha la più bassa copertura di internet ultraveloce da rete fissa, registra il numero più elevato di interruzioni di energia elettrica per utente, dopo Treviso, e la minore offerta di Tpl nel comune capoluogo dopo Rovigo. Per l'offerta di mobilità spicca Venezia, che ha 10.412 posti-km, un dato triplo rispetto alla media degli altri capoluoghi veneti. La copertura di internet ultraveloce da rete fissa arriva ai valori medi nazionali solo nelle province di Verona, Venezia e Padova. Padova e Verona riportano i peggiori risultati per la copertura del servizio di raccolta differenziata, che non arriva all'80 per cento, mentre in tutte le altre province oltre il 90 per cento della popolazione residente vive in un comune che ha raggiunto l'obiettivo del 65 per cento.

Anche per quanto riguarda i servizi sanitari le differenze tra le province sono ampie, soprattutto per quanto riguarda la dotazione di posti letto per specialità a elevata assistenza, che è maggiore nelle province di Verona e Padova. Queste sono favorite anche per la maggiore disponibilità di medici specialisti mentre nelle province di Vicenza e Treviso si registrano le situazioni più critiche in merito alla disponibilità di medici specialisti e posti letto ordinari. Un'elevata eterogeneità riguarda anche l'emigrazione ospedaliera in altra regione, che varia tra le province anche in funzione della localizzazione e accessibilità dei poli ospedalieri (regionali ed extraregionali). Nelle province di Padova (4,7 per cento) e Vicenza (4,9 per cento), infatti, è meno della metà di quella di Rovigo (10,2 per cento).

Tavola 2.10 – Dominio Qualità dei servizi: indicatori per provincia. Veneto - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	12-01		12-02		12-03		12-04	
	Irregolarità del servizio elettrico (b)		Posti-km offerti dal Tpl (c)		Copertura della rete fissa di accesso ultra veloce a internet (d)		Servizio di raccolta differenziata dei rifiuti urbani (d)	
	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2022	2022 - 2020	2021	2021 - 2019
Verona	1,0		3.189		56,7		71,5	
Vicenza	1,3		3.378		45,8		98,9	
Belluno	1,4		2.566		33,9		97,2	
Treviso	1,5		3.113		42,3		100,0	
Venezia	1,2		10.412		54,8		95,5	
Padova	1,3		4.323		54,7		77,6	
Rovigo	1,1		1.489		43,5		92,3	
VENETO	1,2		5.166		49,9		88,8	
Nord-est	1,1		3.782		50,7		78,2	
Italia	2,1		4.748		53,7		58,7	

Tavola 2.10 - Segue – Dominio Qualità dei servizi: indicatori per provincia. Veneto - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	12-05		12-06		12-07		12-08	
	Posti letto per specialità ad elevata assistenza (e)		Emigrazione ospedaliera in altra regione (d)		Medici specialisti (e)		Posti letto negli ospedali (e)	
	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2022	2022 - 2019	2021	2021 - 2019
Verona	7,8		6,0		35,3		36,5	
Vicenza	4,1		4,9		22,4		25,6	
Belluno	2,6		6,4		25,2		30,3	
Treviso	4,1		6,0		22,1		28,2	
Venezia	3,9		6,7		25,4		32,0	
Padova	7,2		4,7		38,5		33,5	
Rovigo	2,8		10,2		28,8		35,3	
VENETO	5,2		5,9		28,9		31,4	
Nord-est	4,1		5,9		32,0		34,8	
Italia	4,1		7,8		33,2		32,6	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

- (a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla differenza tra il valore all'ultimo anno e il 2019 ad eccezione dell'indicatore 12.03 per il quale il primo dato disponibile si riferisce al 2020; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.
- (b) Numero medio per utente.
- (c) Valori per abitante.
- (d) Valori percentuali.
- (e) Per 10.000 abitanti.

A eccezione dell'offerta di Tpl e dei posti letto negli ospedali, la maggior parte degli indicatori mostra un miglioramento rispetto al 2019, in linea con quanto succede in Italia e nel Nord-est. Tra le province si osservano miglioramenti più pronunciati a Belluno per la qualità del servizio elettrico, a Venezia e Rovigo per il servizio di raccolta differenziata, a Padova per i posti letto per specialità a elevata assistenza e, infine, a Venezia per la minore emigrazione ospedaliera in altra regione. Qui si osserva però anche l'arretramento più significativo di tutta la regione per il trasporto pubblico locale, dopo il drastico calo avvenuto nel periodo della pandemia. Nonostante queste variazioni, non si modificano i divari fra le province, che rispecchiano anche le diverse caratteristiche economiche, demografiche e l'organizzazione dei territori.

3. Il Veneto tra le regioni europee

Per nove indicatori del Bes dei territori, tra quelli esaminati nelle sezioni precedenti, è possibile valutare la posizione del Veneto in confronto alle altre regioni europee. Gli indicatori disponibili per questo confronto sono relativi ai domini Salute, Istruzione e formazione, Lavoro e conciliazione dei tempi di vita, Politica e istituzioni, Ambiente, Innovazione, ricerca e creatività. Per ciascuna di queste misure il valore del Veneto viene dapprima confrontato con quello medio europeo¹⁰ e poi analizzato rispetto al complesso delle regioni europee¹¹ in termini di *ranking* e, in modo ancora più puntuale, rispetto al valore massimo e minimo della distribuzione per le regioni italiane ed europee (Figura 3.1; Tavola 3.1).

Per quattro indicatori su nove il Veneto mostra risultati migliori, in termini di benessere, rispetto alla media Ue27. Si tratta di due indicatori del dominio Salute, uno del dominio Politica e istituzioni e uno del dominio Innovazione, ricerca e creatività. Nel 2021 la speranza di vita alla nascita in Veneto (83,6 anni) è di 3,5 anni più elevata della media europea, collocando la regione al 14° posto sul totale delle 234 regioni europee considerate. Il valore minimo (69,7 anni) si registra nella regione di Severozapaden (Bulgaria), il massimo (85,4 anni) nella Comunidad de Madrid (Spagna). Anche per la mortalità infantile, nello stesso anno, il Veneto mostra una situazione migliore della media Ue27 (2,0 decessi per mille nati rispetto ai 3,2 della media Ue27), collocandosi 31° tra le regioni; il minimo di 1,1 decessi per mille nati si registra a Kärnten (Austria) e il massimo (9,6) in Yugoiztochen (Bulgaria). Nel dominio Politica e istituzioni la partecipazione alle elezioni europee del 2019 varia in Europa tra il minimo del 18,7 per cento osservato nella regione autonoma delle Azzorre (Portogallo) e il massimo del 91,1 per cento nella regione Limburg (Belgio); il Veneto con il 63,7 per cento si colloca al 41° posto sulle 226 regioni per cui il dato è disponibile, 13 punti percentuali sopra la media europea. Per l'indicatore sulla propensione alla brevettazione il Veneto mostra nel 2019 un valore pari a 134,5 ogni milione di abitanti, 8,4 punti in più della media Ue27 (126,1), collocandosi 44° su 189 regioni; il minimo (pari a 0) si osserva in quattro regioni europee, due delle quali situate in Grecia, una in Portogallo e una in Bulgaria¹²; il massimo, pari a 894,7, si riscontra invece nella regione del North Brabant (Paesi Bassi).

Una situazione opposta, con risultati peggiori della media Ue27, si rileva per cinque indicatori su nove, distribuiti nei domini Istruzione e formazione, Lavoro e conciliazione dei tempi di vita e Ambiente. Nel 2022, nella media dei paesi Ue27, il 79,5 per cento delle persone di 25-64 anni possiede almeno il diploma di istruzione secondaria superiore. Il Veneto, con un valore che scende al 65,6 per cento, è 207° tra le regioni europee. La quota più bassa di diplomati (41,3 per cento) si registra nella regione autonoma delle Azzorre (Spagna), la più alta in quella di Praga (Repubblica Ceca), dove raggiunge il 98,5 per cento. Nello stesso anno, per quanto riguarda la quota di NEET e la partecipazione alla formazione continua, il Veneto si colloca intorno alla metà della graduatoria, con valori peggiori ma non troppo distanti dalla media Ue27. Mentre l'11,7 per cento dei giovani europei fra i 15-29 anni non è inserito nel percorso di istruzione e formazione e non lavora (NEET), in Veneto circa 13 giovani su 100 sono in questa condizione, 10 punti percentuali di distanza dalla regione di Overijssel (Paesi Bassi), che registra il risultato migliore (3,1 per cento). Se si escludono le altre regioni italiane, il risultato peggiore (28,3 per cento) è nella regione del Sud-Vest Oltenia (Romania), ma se si considerano anche le regioni italiane il peggior risultato in assoluto è della Sicilia (32,4 per cento). In Veneto il 10,1 per cento delle persone di 25-64 anni ha partecipato ad attività di istruzione e formazione (-1,8 punti percentuali rispetto alla media Ue27); il valore minimo (0,9 per cento¹³) si riscontra nella regione di Severoiztochen (Bulgaria), il massimo in quella di Stoccolma (38,1 per cento). Con riferimento al tasso di occupazione delle persone di 20-64 anni, il Veneto (72,9 per cento), come del resto quasi tutte le regioni italiane, anche nel 2022 si trova su un livello più basso, ma non troppo distante dalla media europea (74,6 per cento), collocandosi

¹⁰ Se la media europea non è disponibile il confronto viene effettuato con un punto della distribuzione (la mediana).

¹¹ Dalla lista delle regioni dei 27 paesi europei sono state escluse 5 regioni francesi d'oltremare, che fanno parte delle regioni ultraperiferiche (RUP) localizzate in zone particolarmente distanti dal perimetro europeo (FRY1 Guadaloupe, FRY2 Martinique, FRY3 Guyane, FRY4 La Réunion, FRY5 Mayotte); due regioni spagnole che, secondo la geonomenclatura statistica, non sono incluse nel territorio statistico della Spagna (ES63 Ciudad de Ceuta e ES64 Ciudad de Melilla) e una regione finlandese (Åland), che non raggiunge la soglia dei 100 mila abitanti. Le regioni considerate sono 234 per gli indicatori basati sulla classificazione Nuts 2021 e 190 per gli indicatori che utilizzano la classificazione territoriale Ocse 2016.

¹² North West (BG), South Aegean (EL), Western Macedonia (EL), Azores (PO).

¹³ Stima segnalata da Eurostat con bassa affidabilità.

al 170° posto nella graduatoria delle regioni. Se si escludono le altre regioni italiane, il tasso di occupazione del Veneto supera di oltre 14 punti percentuali il valore minimo europeo, ovvero il 58,8 per cento osservato nella regione del Dyitiki Makedonia (Grecia); il risultato peggiore in assoluto è della Sicilia (46,2 per cento). Il tasso di occupazione del Veneto risulta inferiore di 12,5 punti percentuali rispetto al massimo, che si registra in Warszawski Stołeczny (Polonia), con un valore pari all'85,4 per cento (Figura 3.1).

Per quanto riguarda il dominio Ambiente, la quantità di rifiuti urbani per abitante prodotta nel 2019 in Veneto (492 Kg) è superiore al valore mediano delle regioni per cui il dato è disponibile (463 Kg), posizionando la regione all'84° posto in graduatoria (su 139). Il miglior risultato si rileva nella regione di Swietokrzyskie in Polonia (234 Kg), il peggiore nell'Algarve (Portogallo), pari a 926 chilogrammi pro-capite.

Tavola 3.1 – Indicatori Bes dei territori confrontabili per le regioni europee per dominio. Veneto - Ultimo anno disponibile

DOMINI	SALUTE		ISTRUZIONE E FORMAZIONE			LAVORO E CONCILIAZIONE DEI TEMPI DI VITA	POLITICA E ISTITUZIONI	AMBIENTE	INNOVAZIONE, RICERCA E CREATIVITÀ
	Speranza di vita alla nascita (a) (i)	Mortalità infantile (a)	Persone con almeno il diploma (25-64 anni) (a)	Giovani che non lavorano e non studiano (NEET) (a)	Partecipazione alla formazione continua (a)	Tasso di occupazione (20-64 anni) (a)	Partecipazione elettorale (b)	Rifiuti urbani prodotti (c) (d) (e)	Propensione alla brevettazione (d) (e)
Anno	2021	2021	2022	2022	2022	2022	2019	2019	2019
Unità di misura	anni	Per 1.000 nati	%	%	%	%	%	Kg per ab	Per milione di abitanti
Ue27	80,1	3,2	79,5	11,7	11,9	74,6	50,7 (f)	463 (h)	126,1
Italia	82,7	2,3	63,0	19,0	9,6	64,8	56,1	503	80,7
Nord-est	83,3	2,1	67,6	12,5	11,3	74,1	63,9	560	154,6
VENETO	83,6	2,0	65,6	13,1	10,1	72,9	63,7	492	134,5
Ranking sulle regioni Ue	14° (su 234)	31° (su 234)	207° (su 234)	158° (su 228)	122° (su 233)	170° (su 234)	41° (su 226)	84° (su 139)	44° (su 189)
Miglior valore regionale (escluse le regioni italiane)	85,4; Comunidad de Madrid (ES)	1,1; Kärnten (AT)	98,5; Praha (CZ)	3,1; Overijssel (NL)	38,1; Stockholm (SE)	85,4; Warszawski Stołeczny (PL)	91,1; Prov. Limburg (BE)	234; Swietokrzyskie (PL)	894,7; North Brabant (NL)
Peggior valore regionale (escluse le regioni italiane)	69,7; Severozapaden (BG)	9,6; Yugoiztochen (BG)	41,3; Região Autónoma dos Açores (PT)	28,3; Sud-Vest Oltenia (RO)	0,9 (u); Severoiztochen (BG)	58,8; Dyitiki Makedonia (EL)	18,7; Região Autónoma dos Açores (PT)	926; Algarve (PT)	0,0; (g)
Miglior valore regionale (regioni italiane)	84,2; Provincia Autonoma di Trento	0; Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	72,1; Lazio	9,9; Provincia Autonoma di Bolzano/Bozen	14,6; Provincia Autonoma di Bolzano/Bozen	79,2; Provincia Autonoma di Bolzano/Bozen	67,7; Umbria	355; Basilicata	197,0; Emilia-Romagna
Peggior valore regionale (regioni italiane)	80,9; Campania	3,9; Calabria	52,4; Sicilia	32,4; Sicilia	6,3; Sicilia	46,2; Sicilia	36,2; Sardegna	664; Emilia-Romagna	6,3; Basilicata

Fonte: (a) Eurostat, (b) Parlamento europeo e Università di Harvard - Harvard Dataverse, (c) Ocse, (d) elaborazioni Istat su dati Ocse

(e) Livello Territoriale 2 della griglia dei paesi Ocse.

(f) Ue28.

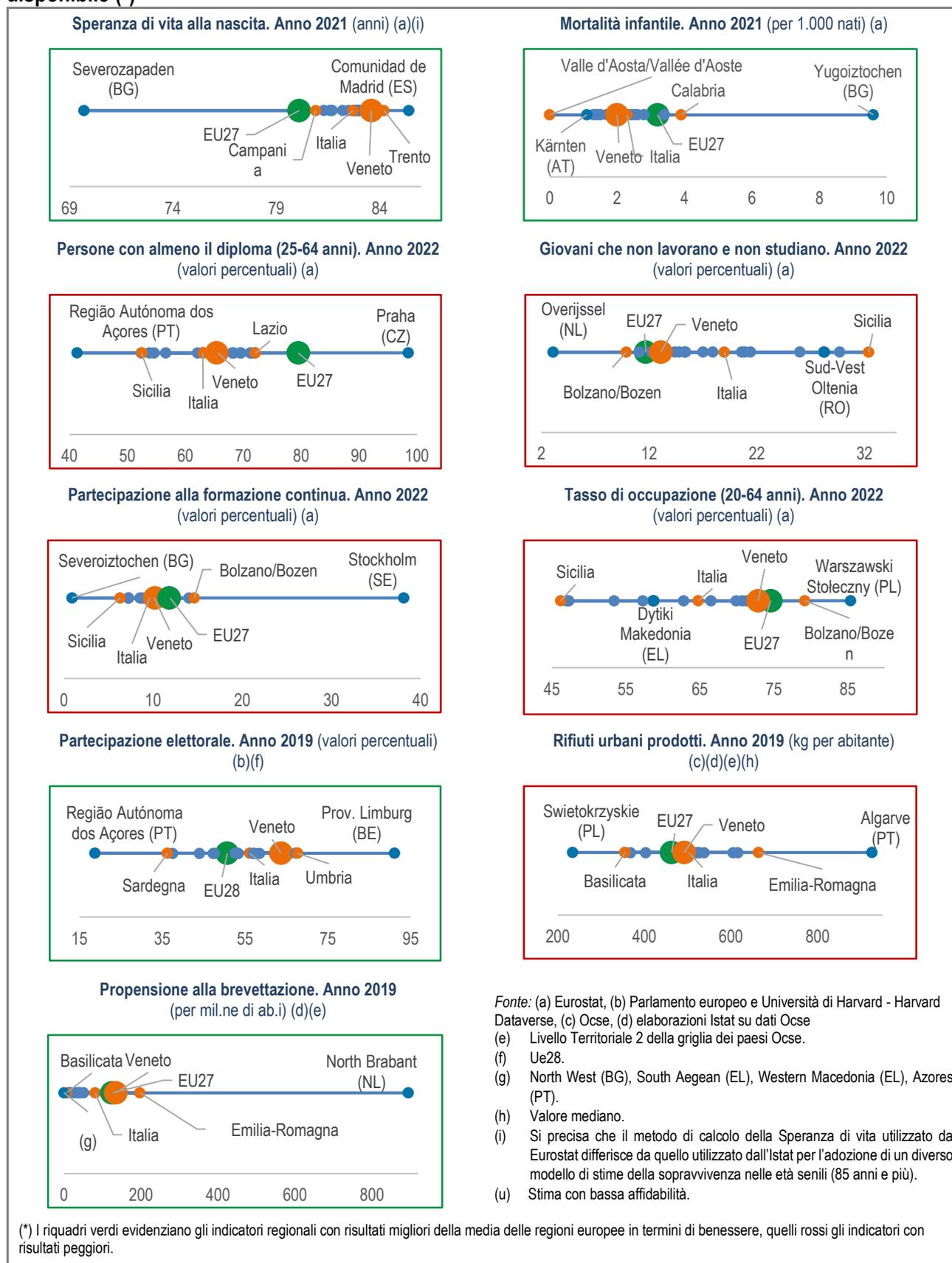
(g) North West (BG), South Aegean (EL), Western Macedonia (EL), Azores (PO).

(h) Valore mediano.

(i) Si precisa che il metodo di calcolo della Speranza di vita utilizzato da Eurostat differisce da quello utilizzato dall'Istat per l'adozione di un diverso modello di stime della sopravvivenza nelle età senili (85 anni e più).

(u) Stima con bassa affidabilità.

Figura 3.1 – Indicatori Bes dei territori confrontabili per le regioni europee. Veneto - Ultimo anno disponibile (*)



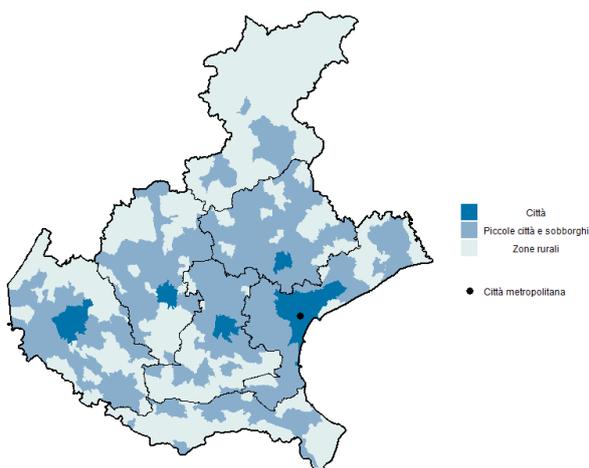
4. Il territorio, la popolazione, l'economia

L'organizzazione amministrativa del territorio veneto comprende 563 Comuni, 6 Province e una Città metropolitana. Gli insediamenti urbani si caratterizzano per la prevalenza di piccole città e sobborghi e la bassa incidenza di Comuni intermedi, periferici e ultraperiferici (Figure 4.1 e 4.2). La popolazione della regione nel 2023 supera i 4,8 milioni di abitanti e rappresenta l'8,2 per cento della popolazione nazionale (Tavola 4.3). L'economia regionale si connota per un sistema produttivo con spiccata vocazione industriale nel settore manifatturiero, che nel 2020 ha generato un valore aggiunto complessivo di 137.742 milioni di euro (valori correnti), pari al 9,1 per cento del valore aggiunto nazionale e a 28.258 euro per abitante (Tavola 4.4).

IL TERRITORIO

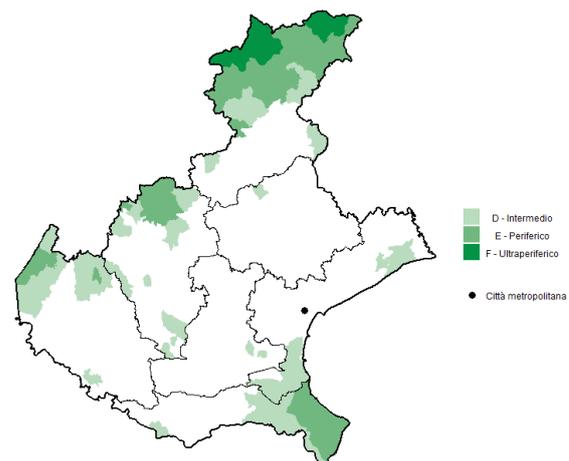
L'articolazione urbana del Veneto è caratterizzata dalla prevalenza di piccole città e sobborghi (Figura 4.1). Qui risiede il 64,2 per cento della popolazione, mentre il 18,8 per cento vive in città, una quota inferiore alla media italiana (35,1 per cento) e del Nord-est (27,6 per cento). Il rimanente 17,1 per cento risiede invece nelle zone rurali (Tavola 4.1). Se si considera la classificazione territoriale in termini di aree interne, identificate sulla base di un indicatore di accessibilità che misura la distanza rispetto al polo (centro di offerta di servizi) più prossimo, i Comuni che ricadono in aree intermedie, periferiche e ultraperiferiche (aree interne), costituiscono solo un quinto del totale regionale mentre sono quasi la metà a livello medio nazionale e oltre il 40 per cento di quelli nel Nord-est (Tavola 4.2). Il Veneto si caratterizza per una netta prevalenza di popolazione residente nei Comuni polo e cintura (92,2 per cento), con valori superiori alla media del Nord-est (82,0 per cento) e, soprattutto, al totale Italia (77,3 per cento). La densità di unità locali delle imprese nel Veneto è di 23,4 per km², un dato superiore a quello della ripartizione (16,2) e nazionale (15,9).

Figura 4.1 – Comuni per grado di urbanizzazione. Veneto. Anno 2020



Fonte: Eurostat; Istat, Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali

Figura 4.2 – Comuni delle aree interne per tipologia. Veneto. Anno 2020



Fonte: Istat, Mappa delle aree interne; Istat, Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali

Tavola 4.1 – Comuni, popolazione residente e densità delle unità locali, per grado di urbanizzazione. Veneto. Ultimo anno disponibile

Province REGIONE Ripartizione	Grado di urbanizzazione (a)											
	Città			Piccole città e sobborghi			Zone rurali			Totale		
	Comuni (b)	Popolazione residente (c) (e)	Unità locali (d)	Comuni (b)	Popolazione residente (c) (e)	Unità locali (d)	Comuni (b)	Popolazione residente (c) (e)	Unità locali (d)	Comuni (b)	Popolazione residente (c) (e)	Unità locali (d)
	2023	2021	2020	2023	2021	2020	2023	2021	2020	2023	2021	2020
	v.a.	% di riga	per kmq	v.a.	% di riga	per kmq	v.a.	% di riga	per kmq	v.a.	% del totale	per kmq
Verona	1	27,7	134,1	47	55,8	29,5	50	16,5	8,2	98	19,1	26,4
Vicenza	1	12,9	154,9	63	71,8	38,9	50	15,3	7,5	114	17,6	27,9
Belluno	-	-	-	8	45,7	13,6	53	54,3	2,8	61	4,1	4,3
Treviso	1	9,6	192,7	65	77,1	31,4	28	13,3	14,2	94	18,1	31,0
Venezia	1	30,1	59,4	31	59,9	26,7	12	10,0	11,7	44	17,3	28,8
Padova	1	22,2	282,4	58	62,2	45,5	43	15,6	11,9	102	19,2	41,8
Rovigo	-	-	-	10	59,7	18,7	40	40,3	5,1	50	4,7	9,9
VENETO	5	18,8	119,4	282	64,2	31,3	276	17,1	6,8	563	8,2	23,4
Nord-est	21	27,6	87,4	507	50,7	26,2	862	21,7	4,7	1.390	19,6	16,2
Italia	255	35,1	105,1	2.606	47,8	21,7	5.040	17,0	3,8	7.901	100,0	15,9

Fonte: (a) Eurostat; (b) Istat, Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali; (c) Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale; (d) Istat, Registro Statistico delle Unità Locali (ASIA UL)
(e) Popolazione al 31 dicembre

Tavola 4.2 – Comuni, popolazione residente e densità delle unità locali secondo la classificazione delle aree interne. Veneto. Ultimo anno disponibile

Province REGIONE Ripartizione	Comuni aree interne (a)			Comuni polo e cintura (a)			Totale		
	Comuni (b)	Popolazione residente (c) (e)	Unità locali (d)	Comuni (b)	Popolazione residente (c) (e)	Unità locali (d)	Comuni (b)	Popolazione residente (c) (e)	Unità locali (d)
	2020	2021	2020	2020	2021	2020	2020	2021	2020
	v.a.	% di riga	per kmq	v.a.	% di riga	per kmq	v.a.	% del totale	per kmq
	Verona	25	9,6	10,8	73	90,4	32,3	98	19,1
Vicenza	28	8,6	6,8	86	91,4	37,6	114	17,6	27,9
Belluno	41	29,4	2,4	20	70,6	7,5	61	4,1	4,3
Treviso	1	0,4	8,1	93	99,6	31,3	94	18,1	31,0
Venezia	3	8,6	11,6	41	91,4	32,9	44	17,3	28,8
Padova	2	1,3	28,7	100	98,7	42,0	102	19,2	41,8
Rovigo	13	31,4	6,4	37	68,6	13,2	50	4,7	9,9
VENETO	113	7,8	6,1	450	92,2	30,6	563	8,2	23,4
Nord-est	576	18,0	5,1	814	82,0	28,6	1.390	19,6	16,2
Italia	3.834	22,7	5,4	4.069	77,3	30,9	7.903	100,0	15,9

Fonte: (a) Istat, Mappa delle aree interne; (b) Istat, Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali; (c) Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale; (d) Istat, Registro Statistico delle Unità Locali (ASIA UL)
(e) Popolazione al 31 dicembre

LA POPOLAZIONE

Al 1° gennaio 2023, al termine dello stato di emergenza sanitaria nazionale, la popolazione residente in Veneto si attesta a 4,8 milioni (Tavola 4.3). La dinamica demografica, effetto combinato della componente naturale e migratoria, rimane negativa, in linea con il calo in atto dal 2014, ma la diminuzione è più contenuta rispetto all'Italia. Più in dettaglio, dal 1° gennaio 2020 a oggi, la popolazione del Veneto diminuisce di circa 41 mila unità, pari allo 0,8 per cento, a fronte di un decremento nazionale dell'1,3 per cento (Tavola 4.3).

Le riduzioni più accentuate (vicine al -2 per cento) si registrano a Rovigo, Belluno e Venezia, mentre la provincia di Verona è l'unica a mostrare una sostanziale stabilità. Con riferimento al 2022 (ultimo anno disponibile), la componente naturale, fortemente negativa (il tasso di crescita naturale è pari a -4,9 per mille), è solo parzialmente bilanciata dalla componente migratoria (2,9 per mille). Questo determina nel 2022 una flessione complessiva della popolazione residente nel Veneto (-2,0 per mille), di maggiore intensità nelle province di Rovigo (-6,5 per mille) e Belluno (-4,7 per mille). In particolare, nella provincia di Rovigo la decrescita dovuta alla componente naturale (-9,9 per mille) è pari al doppio della media regionale. La popolazione straniera residente nel Veneto è pari al 10,2 per cento della popolazione totale, 1,6 punti percentuali in più della media nazionale. L'incidenza maggiore si osserva nella provincia di Verona (12,0 per cento), la più bassa a Belluno (6,1 per cento). La struttura per età del Veneto, descritta dalla popolazione tra 0 e 14 anni, dagli anziani (65 anni e più) e dalle persone in età lavorativa (15-64 anni), si presenta in linea con il quadro nazionale e della ripartizione. L'indice di vecchiaia, ovvero il numero di anziani per 100 persone di 0-14 anni, è leggermente più accentuato (195 per 100) rispetto alla media nazionale (193,0 per cento). Le province di Rovigo e Belluno sono quelle che presentano il maggiore squilibrio intergenerazionale, con indici di vecchiaia pari, rispettivamente, a 265 e 255 (Figura 4.3); tali province scontano il fatto di essere, nella regione, quelle con la minore incidenza di popolazione di 0-14 anni. In Veneto nel 2022 il numero medio di figli per donna è pari a 1,27, un valore più alto della media nazionale (1,24) ma leggermente inferiore al dato della ripartizione di appartenenza (1,29). Questo dato, inoltre, presenta un'elevata variabilità sul territorio, passando da 1,09 della provincia di Rovigo a 1,33 in quelle di Treviso e Vicenza.

Tavola 4.3 – Indicatori demografici per provincia. Veneto. Ultimo anno disponibile

Province REGIONE Ripartizione	Popolazione residente (a) (c)			Tassi (b) (d)			Popolazione residente (a) (c)			Numero medio di figli per donna (a)
	Totale	Variazione (e)	Straniera	Crescita totale	Naturale	Migratorio	0-14 anni	15-64 anni	65 anni e più	
	2023	2020-2023	2023	2022			2023			
	v.a.	var. %	per 100 residenti	per 1.000 residenti			per 100 residenti			
Verona	923.950	-0,1	12,0	-0,1	-3,8	3,7	13,1	64,0	22,9	1,27
Vicenza	850.942	-0,5	9,3	-1,4	-3,9	2,5	12,7	64,2	23,1	1,33
Belluno	197.751	-1,8	6,1	-4,7	-8,6	3,9	10,9	61,3	27,8	1,19
Treviso	876.115	-0,8	10,2	-2,0	-3,7	1,7	12,9	63,7	23,4	1,33
Venezia	833.703	-1,8	10,4	-3,8	-6,6	2,7	11,6	62,7	25,8	1,23
Padova	928.374	-0,6	10,3	-0,9	-4,6	3,7	12,3	63,9	23,8	1,22
Rovigo	227.418	-1,9	8,6	-6,5	-9,9	3,4	10,5	61,9	27,7	1,09
VENETO	4.838.253	-0,8	10,2	-2,0	-4,9	2,9	12,4	63,5	24,1	1,27
Nord-Est	11.532.690	-0,8	10,9	-0,7	-5,2	4,4	12,5	63,2	24,4	1,29
Italia	58.850.717	-1,3	8,6	-3,0	-5,4	2,4	12,5	63,4	24,1	1,24

Fonte: (a) Istat, Sistema di nowcast per indicatori demografici; (b) Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale

(c) Popolazione al 1° gennaio. Per il 2023 il dato è una stima in linea con le risultanze censuarie e il bilancio provvisorio 2022.

(d) Dati provvisori.

(e) Il dato 2020 è riferito al Censimento della popolazione.

L'ECONOMIA

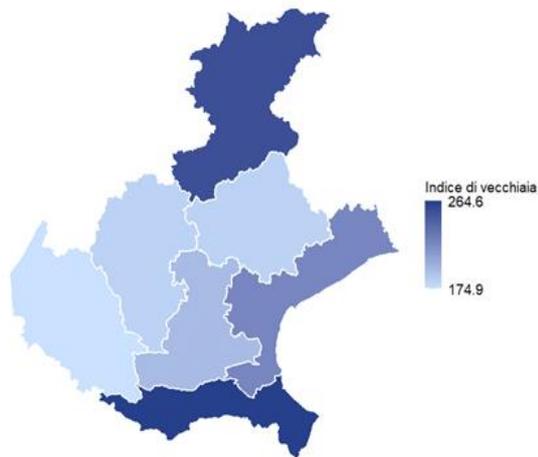
Nel 2020, ultimo anno di riferimento delle stime disponibili a livello provinciale e primo anno della pandemia, l'economia veneta ha generato un valore aggiunto complessivo pari a 137.742 milioni di euro (valori correnti), il 9,2 per cento del valore aggiunto nazionale. In termini pro-capite si è prodotta una ricchezza pari a circa 28.300 euro per abitante, un valore più alto di quello medio nazionale ma più basso di quello del Nord-est (Tavola 4.4, Figura 4.4). Anche in termini di valore aggiunto per occupato, che rappresenta una misura di produttività, la regione registra valori più alti della media nazionale ma inferiori al dato della ripartizione.

Il più alto valore aggiunto in termini pro-capite (per abitante e per occupato) si osserva a Vicenza, dove si superano i 30 mila euro per abitante e i 62 mila euro per occupato; livelli più alti della media regionale in entrambi gli indicatori si registrano anche a Padova, Verona e Treviso. All'estremo opposto si collocano Rovigo, Venezia e Belluno: la prima, con un valore aggiunto inferiore a 23 mila euro per abitante, è l'unica provincia veneta in cui l'indicatore è più basso della media Italia.

Le differenze territoriali nella produzione di ricchezza possono essere lette alla luce delle caratteristiche del sistema produttivo, che in Veneto presenta una spiccata vocazione industriale nel settore manifatturiero. Infatti, la quota di occupati nell'industria in senso stretto (escluso il settore delle costruzioni) è pari al 25,0 per cento, contro un valore nazionale del 16,9 per cento. Anche nel confronto con il Nord-est, il Veneto mostra un orientamento alla componente produttiva industriale più marcato: Vicenza è la provincia con una più spiccata specializzazione occupazionale nell'industria (35,4 per cento degli occupati, quasi 20 punti percentuali in più rispetto alla media Italia e oltre 10 nel confronto con il Nord-est), insieme a Belluno e Treviso (30,0 e 29,5 per cento rispettivamente). La struttura occupazionale di Rovigo presenta una forte componente agricola (6,8 per cento degli occupati, 3,2 punti percentuali in più della media Italia), mentre Venezia, Verona e Padova hanno economie più orientate ai servizi rispetto alla media regionale. Restrungendo il campo ai settori del comparto industriale e dei servizi (esclusa la Pubblica Amministrazione), nel 2020 sono localizzate in Veneto 391.514 imprese attive e 428.641 unità locali (u.l.) circa il 9 per cento del totale nazionale e oltre il 42 per cento del Nord-est. In termini relativi,

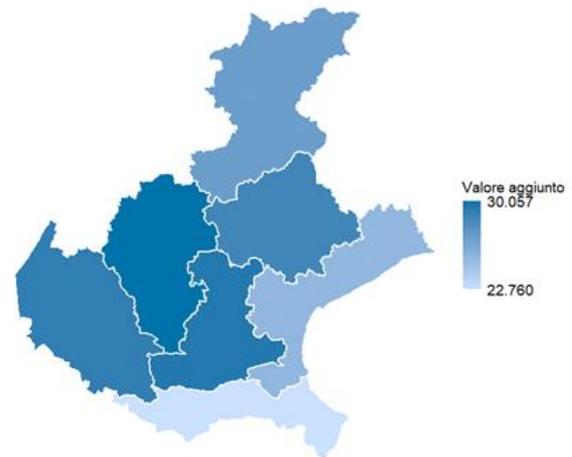
sono attive circa 138 unità locali di imprese ogni mille abitanti di 15-64 anni, un numero superiore al valore nazionale e del Nord-est. Fra le province si osserva una maggiore densità imprenditoriale a Padova (149,7), Vicenza e Verona (poco più di 137) e Treviso (136,7); più bassa, invece, a Belluno (126,2) e Rovigo (124,7). La media di addetti per unità locale in Veneto e nel Nord-est è maggiore che in Italia. A livello provinciale il massimo è nella provincia di Belluno (4,5 addetti per unità locale), il minimo nella provincia di Rovigo (3,6 addetti per unità locale, in linea con la media Italia). Il 30,2 per cento delle u.l. localizzate in Veneto è coinvolto in "attività ad alta tecnologia e intense in conoscenza", una percentuale inferiore a quella nazionale e del Nord-est; queste unità locali si concentrano maggiormente nelle province di Padova (32,3 per cento) e Verona (30,5 per cento).

Figura 4.3 – Indice di vecchiaia per provincia. Veneto. 1 gennaio 2023 (valori percentuali) (a)



Fonte: Istat, Sistema di nowcast per indicatori demografici
 (a) Il dato è una stima in linea con le risultanze censuarie e il bilancio provvisorio 2022

Figura 4.4 – Valore aggiunto per abitante per provincia. Veneto. Anno 2020 (euro)



Fonte: Istat, Conti territoriali

Tavola 4.4 - Indicatori economici per provincia. Veneto. Anno 2020

Province REGIONE Ripartizione	Specializzazione produttiva (a)					Unità locali (u.l.) (b)	Dimensione media u.l. (b)	U.I. in attività ad alta tecnologia e intense in conoscenza (c)
	Valore aggiunto (a)		Agricoltura	Industria in senso stretto (d)	Servizi			
	€ per abitante	€ per occupato	per 100 occupati					
Verona	29.212	61.359	4,3	19,8	69,8	137,4	4,0	30,5
Vicenza	30.057	62.825	1,9	35,4	57,3	137,9	4,3	30,2
Belluno	27.025	59.284	2,1	30,0	61,6	126,2	4,5	29,0
Treviso	28.679	61.740	3,9	29,5	59,8	136,7	4,2	30,2
Venezia	25.348	58.878	1,9	16,7	74,8	134,0	3,9	28,4
Padova	29.529	61.689	2,3	22,8	68,9	149,7	3,7	32,3
Rovigo	22.760	56.158	6,8	22,6	63,3	124,7	3,6	25,9
VENETO	28.258	61.059	3,0	25,0	65,8	138,1	4,0	30,2
Nord-est	29.995	63.692	3,3	22,7	68,0	137,6	4,0	30,7
Italia	25.272	60.195	3,6	16,9	73,3	127,6	3,6	31,5

Fonte: (a) Istat, Conti territoriali; (b) Istat, Registro Statistico delle Unità Locali (ASIA UL); (c) Istat, Indicatori del SIR- Sistema Integrato dei Registri (esploradati.istat.it)
(d) Industria escluso il settore delle Costruzioni

Glossario

Il glossario degli indicatori Bes dei territori è disponibile nell'area dedicata del sito dell'Istat al seguente link: [https://www.istat.it/it/benessere-e-sostenibilita/la-misurazione-del-benessere-\(bes\)/il-bes-dei-territori](https://www.istat.it/it/benessere-e-sostenibilita/la-misurazione-del-benessere-(bes)/il-bes-dei-territori).

Addetto: persona occupata in un'unità giuridico-economica, come lavoratore indipendente o dipendente, anche se temporaneamente assente (per servizio, ferie, malattia, sospensione dal lavoro, cassa integrazione guadagni eccetera).

Aree interne: aree significativamente distanti dai centri di offerta di servizi essenziali. La loro individuazione avviene partendo da una lettura policentrica del territorio italiano che individua, dapprima, una rete di comuni o loro aggregazioni con un'offerta congiunta di tre tipologie di servizio (salute, istruzione e mobilità), denominati Poli/Poli intercomunali e, successivamente, classifica tutti gli altri comuni in quattro fasce (Cintura, Intermedi, Periferici, Ultra-periferici) a crescente distanza relativa, in termini di tempi effettivi di percorrenza stradale, dal Polo più prossimo. Le Aree interne sono l'insieme dei seguenti comuni:

- a. Intermedi - comuni che distano tra i 21 ed i 40 minuti;
- b. Periferici - comuni che distano tra i 41 ed i 75 minuti;
- c. Ultra-periferici - comuni che distano oltre i 75 minuti.

Densità delle Unità locali: rapporto tra il numero di Unità locali delle imprese attive e la superficie in Km² del territorio di riferimento.

Grado di urbanizzazione: classificazione dei comuni prevista dal Regolamento (Ue) 2017/2391 del Parlamento europeo e del Consiglio e dal Regolamento di esecuzione (Ue) 2019/1130. La classificazione individua tre tipi di comuni:

1. "Città" o "Zone densamente popolate";
2. "Piccole città e sobborghi" o "Zone a densità intermedia di popolazione";
3. "Zone rurali" o "Zone scarsamente popolate".

La metodologia si basa sul criterio della contiguità geografica e su soglie di popolazione minima della griglia regolare con celle da un chilometro quadrato; a ciascun comune sono associate una o più celle di tale griglia. In base alla densità di popolazione nella griglia, le celle sono classificate come "centri urbani" (nel caso in cui la densità sia non inferiore a 1.500 abitanti per km² e la popolazione nelle celle contigue non inferiore a 50 mila abitanti), agglomerati urbani (celle contigue di densità non inferiore a 300 abitanti per km² e popolazione nelle celle contigue non inferiore ai cinquemila abitanti) e celle rurali (se non ricadono nei due casi precedenti). Nella classe "Città" rientrano i comuni per i quali più del 50 per cento della popolazione ricade in centri urbani. Nella classe "Zone rurali" rientrano i comuni per i quali più del 50 per cento della popolazione ricade in celle rurali. Negli altri casi i comuni sono classificati come "Piccole città e sobborghi".

Impresa: unità giuridico-economica che produce beni e servizi destinabili alla vendita e che, in base alle leggi vigenti o a proprie norme statutarie, ha facoltà di distribuire i profitti realizzati ai soggetti proprietari, siano essi privati o pubblici. Sono considerate imprese anche i lavoratori autonomi e i liberi professionisti.

Impresa attiva: impresa che ha svolto una attività produttiva per almeno sei mesi nell'anno di riferimento.

Indice di vecchiaia: rapporto tra la popolazione di 65 anni e oltre e la popolazione di età 0-14 anni, moltiplicato per 100.

Numero medio di figli per donna (o Tasso di fecondità totale): somma dei quozienti specifici di fecondità calcolati rapportando, per ogni età feconda (15-49 anni), il numero di nati vivi all'ammontare medio annuo della popolazione femminile.

Occupati (definizione valida fino al 31 gennaio 2021): persone di 15 anni e oltre che nella settimana di riferimento presentano una delle seguenti caratteristiche:

1. hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura;
2. hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente;
3. sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie, cassa integrazione o malattia).

Popolazione residente: popolazione costituita in ciascun comune delle persone aventi dimora abituale nel comune stesso.

Popolazione straniera residente: popolazione costituita dalle persone con cittadinanza non italiana o apolide abitualmente dimoranti in Italia.

Saldo migratorio totale: differenza tra il numero degli iscritti e il numero dei cancellati dai registri anagrafici per trasferimento di residenza interno, con l'estero o per altri motivi.

Tasso di crescita naturale: differenza tra il tasso di natalità (nati vivi nell'anno per 1.000 residenti) e il tasso di mortalità (deceduti nell'anno per 1.000 residenti).

Tasso di crescita totale: somma del tasso migratorio totale e del tasso di crescita naturale.

Tasso migratorio totale: rapporto tra il saldo migratorio dell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1.000.

Unità locale: luogo fisico nel quale un'unità giuridico-economica (impresa, istituzione pubblica e istituzione non profit) esercita una o più attività. L'unità locale corrisponde a un'unità giuridico-economica o a una sua parte, situata in una località topograficamente identificata da un indirizzo e da un numero civico. In tale località, o a partire da tale località, si esercitano delle attività economiche per le quali una o più persone lavorano per conto della stessa unità giuridico-economica.

Unità locali in attività ad alta tecnologia e intense in conoscenza: classificazione che suddivide i codici delle attività economiche (Ateco 2007) secondo l'intensità tecnologica o della conoscenza. L'intensità tecnologica si applica alle attività manifatturiere e può essere: alta; medio-alta; medio-bassa; bassa. L'intensità di conoscenza riguarda invece le attività dei servizi e può essere: alta; bassa. Le attività economiche che non rientrano nei due raggruppamenti sopra elencati sono classificate nella voce residuale "Altro".

Valore aggiunto: saldo tra il valore della produzione di beni e servizi conseguita dalle singole branche produttive ed il valore dei beni e servizi intermedi dalle stesse consumate (materie prime e ausiliarie impiegate e servizi forniti da altre unità produttive). Corrisponde alla somma delle remunerazioni dei fattori produttivi.

Variazione assoluta: differenza fra l'ammontare di un fenomeno alla fine del periodo considerato e quello all'inizio.

Variazione percentuale: rapporto tra la variazione assoluta e l'ammontare iniziale, per 100.

Avvertenze

SEGNI CONVENZIONALI

Nelle tavole statistiche sono adoperati i seguenti segni convenzionali:

Linea

- (-) a) quando il fenomeno non esiste;
- b) quando il fenomeno esiste e viene rilevato, ma i casi non si sono verificati.

Quattro puntini

- (....) quando il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono per qualsiasi ragione.

Due puntini

- (..) per i numeri che non raggiungono la metà della cifra relativa all'ordine minimo considerato.

Asterisco

- (*) dato oscurato per la tutela del segreto statistico.

COMPOSIZIONI PERCENTUALI

Le composizioni percentuali sono arrotondate automaticamente alla prima cifra decimale. Il totale dei valori percentuali così calcolati può risultare non uguale a 100.

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE

Nord

Nord-ovest Piemonte, Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste, Lombardia, Liguria

Nord-est Trentino-Alto Adige/Südtirol, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna

Centro Toscana, Umbria, Marche, Lazio

Mezzogiorno

Sud Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria

Isole Sicilia, Sardegna

Nota metodologica

CLASSIFICAZIONE PER LIVELLO DI BENESSERE

La classificazione delle province per livello di benessere ha lo scopo di fornire una valutazione sintetica della posizione relativa di ogni territorio (province e rispettive regione e ripartizione) considerando l'insieme delle misure disponibili. Per ogni indicatore si ordina la distribuzione provinciale dei valori per livello di benessere, ovvero distinguendo tra gli indicatori con polarità positiva (al crescere del valore cresce il benessere) oppure negativa (al crescere del valore diminuisce il benessere). A partire dalle distribuzioni così ordinate, le province sono divise in 5 gruppi il più possibile omogenei (anche se eventualmente di diversa numerosità), così da massimizzare la variabilità tra i gruppi (*between*) e minimizzare la variabilità nei gruppi (*within*) secondo il metodo degli intervalli naturali di Jenks. Il metodo applicato, lo stesso utilizzato nel [Rapporto Bes 2022](#), è stato messo a punto a valle di uno studio comparativo svolto in Istat sui metodi di classificazione per lo studio delle differenze territoriali di benessere (Taralli, S., et al., *Methods and models to evaluate territorial inequalities in well-being. Work in progress of a thematic research project*, RIEDS - Rivista Italiana di Economia, Demografia e Statistica, vol. LXXII, p. 39-51, ISSN: 0035-6832). Dei 70 indicatori diffusi con l'edizione 2023 del Bes dei territori, non sono qui considerati i 9 che non sono disponibili per entrambi i periodi di riferimento dell'analisi (2019 e un anno successivo). I dati mancanti non sono stati imputati; per i tre indicatori del dominio Paesaggio e patrimonio culturale e per un indicatore del dominio Innovazione, ricerca e creatività, le cui distribuzioni presentano *outlier* superiori molto forti, la valutazione delle classi è stata applicata escludendo i valori più estremi (due casi per ciascun indicatore), e assegnandoli poi alla classe di benessere "alta".

CONFRONTO TERRITORIALE

Per agevolare il confronto tra i valori assunti dagli indicatori di uno stesso dominio a diverso livello territoriale si sono utilizzati i grafici radar che consentono una rappresentazione sintetica ed efficace di un fenomeno multivariato. Gli indicatori sono stati resi comparabili tramite una applicazione modificata degli z-scores già usata dall'Ocse - Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico – nel Rapporto [The Short and Winding Road to 2030 - Measuring Distance to the SDG Targets](#). Tale operazione consiste nel calcolo delle differenze standardizzate di ciascuna unità territoriale dal valore dell'Italia, in modo che la distanza dall'Italia sia espressa in termini di variabilità osservata nel contesto territoriale di riferimento. La variabilità è stata calcolata tramite la deviazione standard dal valore medio. Nel calcolo delle distanze si tiene conto della diversa polarità degli indicatori, pertanto, se il radar territoriale si posiziona all'esterno del radar dell'Italia significa che quel territorio ha un livello di benessere superiore a quello nazionale, se invece si colloca all'interno la situazione sarà più critica rispetto a quella registrata dall'Italia nel suo complesso. Le differenze con valore esterno all'intervallo (-3,3) sono state approssimate ai limiti dell'intervallo. Le differenze standardizzate non sono state calcolate per alcuni indicatori che non si prestano a questo tipo di analisi.

CLASSIFICAZIONE DELLE AREE INTERNE

La Mappa delle Aree interne è uno strumento che guarda all'intero territorio italiano nella sua articolazione a livello comunale e identifica i Comuni con un'offerta congiunta di tre tipologie di servizio (salute, istruzione e mobilità), denominandoli Poli/Poli intercomunali. La Mappa rappresenta anche tutti gli altri Comuni in base alla loro distanza da questi Poli (in termini di tempi effettivi di percorrenza stradale), classificandoli in quattro fasce a crescente distanza relativa (Cintura, Intermedi, Periferici, Ultra-periferici) e, quindi, con un potenziale maggior disagio nella fruizione di servizi. Le Aree interne sono l'insieme dei Comuni Intermedi, Periferici e Ultra-periferici. Nel presente report si applica la classificazione 2021-2027 pubblicata dall'Istat nel Luglio 2022 (<https://www.istat.it/it/archivio/273176>).

CLASSIFICAZIONE PER GRADO DI URBANIZZAZIONE

Classificazione dei comuni basata sul criterio della contiguità geografica e su soglie di densità e popolazione minima della griglia regolare con celle da 1 km² (Cfr. Reg. UE 2017/2391) che suddivide i Comuni in tre gruppi: 1 = "Città" o "Zone densamente popolate"; 2 = "Piccole città e sobborghi" o "Zone a densità intermedia di popolazione"; 3 = "Zone rurali" o "Zone scarsamente popolate". Istat in collaborazione con Eurostat ha predisposto la classificazione sulla base del censimento della

popolazione 2011 per i comuni esistenti dal 1/1/2018. Per gli anni precedenti e a partire dal 2011, viene rilasciata una elaborazione per permettere analisi diacroniche di statistiche e indicatori a livello comunale. La classificazione applicata in questo report è aggiornata all'anno 2018 e consultabile sul sito dell'Istat a [questo link](#).

BASE DATI

La base di dati sul benessere analizzata in questo report è costituita dall'edizione 2023 del sistema di indicatori del Benessere equo e sostenibile dei territori, che l'Istat diffonde annualmente dal 2018. Si tratta di misure statistiche coerenti e integrate con il *framework* Bes adottato a livello nazionale.

L'intera base di dati sul benessere analizzata in questo report, insieme al glossario completo, è resa disponibile sul sito dell'Istat, nella sezione [Benessere e sostenibilità](#), alla pagina [Bes dei territori](#). Dalla stessa area è possibile accedere al sistema di interrogazione della base dati su web, corredata da [grafici dinamici e tool di visualizzazione interattiva](#).

I 70 indicatori statistici inseriti nell'edizione 2023 sono articolati in 11 domini, distinti per sesso, quando pertinente, e calcolati in serie storica, generalmente a partire dal 2004; rispetto al Rapporto Bes nazionale, composto da 12 domini, non è considerato il Benessere soggettivo per la mancanza di fonti di adeguata qualità statistica a livello sub-regionale. Il dataset comprende: misure coincidenti con gli indicatori Bes; misure *proxy* degli indicatori Bes, analoghe ma non perfettamente comparabili a causa di differenze nella fonte o nel calcolo utilizzato; indicatori di benessere *locali*, misure ulteriori rispetto agli indicatori del Bes, coerenti con il *framework* teorico nazionale e internazionale, e rilevanti per l'analisi del benessere a livello locale, con particolare riferimento alle funzioni e alle politiche degli enti locali. Indicazioni puntuali circa la tipologia di indicatore di benessere sono fornite nei metadati che si diffondono insieme alle tavole di dati Bes dei territori.

COPERTURA E DETTAGLIO TERRITORIALE

Gli indicatori Bes dei territori sono disponibili per l'intero territorio nazionale e disaggregati fino al livello provinciale. Il dataset contiene anche i valori regionali, ripartizionali e nazionali di confronto.

Per una corretta valutazione dell'informazione in serie storica è opportuno considerare i mutamenti nei confini provinciali e/o regionali intervenuti nel territorio italiano a partire dal 2001. Ulteriori informazioni e approfondimenti sono disponibili nella sezione [Territorio e cartografia](#) del sito dell'Istat. Per consentire all'utenza di effettuare analisi temporali in profondità anche sui territori che a partire dal 2004 sono stati interessati da variazioni dei limiti amministrativi, la gran parte delle serie storiche provinciali sono state ricostruite ai confini amministrativi attuali e ricondotte quindi alle 107 Unità territoriali sovra comunali o provinciali (Province autonome, Province, Città metropolitane, Liberi consorzi di comuni, Unità non amministrative) previste dalla classificazione attualmente in vigore (Nuts2021). Gli indicatori per i quali l'attualizzazione delle serie territoriali non è stata possibile sono facilmente individuabili nel dataset perché attribuiti, anno per anno, a un numero diverso di unità. I casi in cui le fonti applicano classificazioni territoriali diverse sono segnalati in nota nel dataset e nel report.

TEMPESTIVITÀ

Gli indicatori Bes dei territori sono aggiornati all'ultimo anno di riferimento reso disponibile dalle fonti alla data del 15 giugno 2023.

Gli indicatori analizzati nella sezione relativa ai confronti europei e in quella riguardante il territorio, la popolazione e l'economia, sono aggiornati all'ultimo anno di riferimento reso disponibile dalle fonti alla data del 15 luglio 2023.

PER CHIARIMENTI TECNICI E METODOLOGICI

Giulia De Candia, Stefania Taralli
best@istat.it